

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

213^a SEDUTA

LUNEDI' 20 DICEMBRE 2010

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	52
(Comunicazione di adesione ad Associazione parlamentare).	18

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere).	5
---	---

Congedi e missioni	18
-------------------------------------	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle Commissioni)	4
(Comunicazione relativa al numero 659)	52

Ordini del giorno

(Comunicazione relativa al numero 434)	18
--	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	3
(Annunzio)	5

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Salute"):	
PRESIDENTE	19,23,25,27,30,33,37,39,41,49
RUSSO Massimo, <i>assessore per la salute</i>	22,24,26,29,31,34,36,38,41,44,50
RAGUSA (UDC verso il Partito della Nazione)	23
DINA (UDC)	23
MARROCCO (FLI-Sicilia)	25
PANARELLO (PD)	26
MARZIANO (PD)	29
GIANNI (UDC)	31
BARBAGALLO (PD)	36
MAIRA (UDC)	38
ARDIZZONE (UDC verso il Partito della Nazione).	41
DI BENEDETTO (PD)	48

Mozioni

(Annunzio)	17
(Determinazione della data di discussione)	18

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	19
DINA (UDC)	19
FALCONE (PDL)	19

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numero 1248 dell'onorevole Mattarella.	54
--	----

La seduta è aperta alle ore 17.02

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi: l'onorevole Panepinto per assistenza sanitaria ad un familiare; gli onorevoli De Benedictis, Marinese e Mineo per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Apprendi e Caputo sono in missione, per ragioni del loro ufficio, nei giorni 20 e 21 dicembre 2010.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità la risposta scritta alla seguente interrogazione:

N. 1248 - Interventi urgenti nei confronti dell'Anas per garantire la sicurezza e l'efficienza dell'autostrada A29 Palermo - Trapani - Mazara del Vallo.

Firmatario: Mattarella Bernardo

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi per l'immigrazione». (n. 648)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Nicola Leanza, in data 16 dicembre 2010.

«Sistema educativo integrato per la prima infanzia». (n. 649)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Nicola Leanza, in data 16 dicembre 2010.

«Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza». (n. 650)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Nicola Leanza, in data 16 dicembre 2010.

XV LEGISLATURA

213ª SEDUTA

20 Dicembre 2010

«Politiche giovanili». (n. 651)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Nicola Leanza, in data 16 dicembre 2010.

«Istituzione del sistema integrato dei servizi sociali per la promozione del benessere delle persone, delle famiglie e delle comunità nella regione siciliana». (n. 652)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Nicola Leanza, in data 16 dicembre 2010.

«Istituzione del sistema regionale di servizio civile». (n. 653)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Nicola Leanza, in data 16 dicembre 2010.

«Norme a difesa della salute dall'Elettrosmog». (n. 654)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Corona, Leontini, Torregrossa, Bosco, Mancuso, Leanza Edoardo, Campagna e Scoma, in data 16 dicembre 2010.

«Modifiche alle norme per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale, del presidente della provincia e del consiglio provinciale». (n. 655)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Mattarella, in data 16 dicembre 2010.

«Riconoscimento dei Laboratori di Eccellenza Privati Accreditati (LEPA) che operano nel territorio della Regione siciliana». (n. 656)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Calanducci, in data 16 dicembre 2010.

«Norme in materia di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale». (n. 657)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Di Benedetto, Digiaco, Panarello e Termine in data 16 dicembre 2010.

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza». (n. 659)

di iniziativa governativa, presentato in data 20 dicembre 2010.

«I nota di variazione al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno 2011 e per il triennio 2011/2013». (n. 630 bis)

di iniziativa governativa, presentato in data 20 dicembre 2010.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Recepimento a livello regionale del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, come modificato e integrato dalla legge di conversione 2 aprile 2007, n. 40, in materia di attività di guida turistica ed accompagnamento turistico» (646)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 17 dicembre 2010

parere V

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

XV LEGISLATURA

213ª SEDUTA

20 Dicembre 2010

«Norme per l'istituzione dell'albo regionale dei laureati in Conservazione dei beni culturali» (644)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 17 dicembre 2010

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Norme in favore del personale precario del Sistema sanitario regionale (641).
di iniziativa parlamentare
inviato in data 17 dicembre 2010
parere V

«Riorganizzazione della rete aziendale e nuove modalità di nomina dei Direttori generali e dei responsabili delle strutture sanitarie complesse del servizio sanitario regionale» (643)
di iniziativa popolare
inviato in data 17 dicembre 2010.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute ed assegnate alle Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Stazione consorziale sperimentale di granicoltura per la Sicilia - Nomina commissario straordinario dott. Li Rosi Giuseppe Antonio. (n. 121/I)
pervenuta in data 16 dicembre 2010
inviata in data 16 dicembre 2010

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

Piano sanitario regionale 'Piano della salute 2011-2013' - articolo 3 legge regionale 14 aprile 2009, n. 5. (n. 122/VI)
pervenuta in data 17 dicembre 2010
inviata in data 17 dicembre 2010

Programma operativo 2010-2012 ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 28 convertito con la legge 30 luglio 2010, n. 122. (n. 123/VI)
pervenuta in data 17 dicembre 2010
inviata in data 17 dicembre 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con il decreto del 29 giugno 2007, prot. n. 454/54, la Corte dei conti ha decretato l'ammissione al finanziamento del progetto esecutivo dei lavori riguardanti la riattivazione dell'antico

attraversamento sul fiume Calcinara e la costruzione di una passerella di collegamento pedonale sul torrente Calcinara, in località Serramenzana, nel territorio del comune di Sortino (SR);

rilevato che:

quest'opera, fra l'altro, è importante per la fruizione di un'area tra le più belle della Regione, che ospita la Necropoli di Pantalica (la più grande d'Europa) che ha ricevuto recentemente il riconoscimento UNESCO quale patrimonio dell'umanità;

i rappresentanti UNESCO hanno definito l'opera in questione eccezionale e necessaria per il territorio;

il progetto di massima e la scelta dell'ubicazione sono stati approvati dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa;

L'Azienda foreste demaniali ha ritenuto l'opera 'funzionale alla Riserva Naturale Orientata Pantalica - Valle dell'Anapo e necessaria ai fini di protezione civile';

l'opera è stata concertata, sul nascere, prima dalla consulta dei comuni montani aretusei e, recentemente, dai comuni del comprensorio del PIT *Hyblon Tukles*;

il comune di Sortino ha contratto un mutuo oneroso per saldare la progettazione dell'opera;

l'opera è ricompresa, fra l'altro, nel Prusst della provincia di Siracusa;

la progettazione esecutiva è stata approvata a seguito di apposita conferenza di servizi sulla cui legittimità si è espresso reiteratamente il Tribunale amministrativo regionale di Catania;

lo stesso TAR, fra l'altro, ha dimostrato 'l'irrilevanza ambientale' della passerella *de qua*, cioè la mancanza assoluta di impatto ambientale, ordinando all'Assessorato Territorio e ambiente di rilasciare apposito nulla osta alla realizzazione dell'opera per la parte relativa al servizio del medesimo Assessorato, che non ha preso parte alla conferenza di servizi di approvazione dell'opera. Preme ricordare che altri servizi dello stesso Assessorato hanno partecipato ai lavori della conferenza di servizi esprimendo parere ampiamente positivo;

considerato infine che, ad oggi, l'ente gestore dei fondi, il PIT n. 28, non ha emesso il bando per appaltare i lavori di cui trattasi;

per sapere:

quali azioni vogliano porre in essere per assicurare il buon esito del decreto di finanziamento e l'inizio dei lavori di realizzazione della passerella pedonale sul fiume Calcinara, a giusto ristoro delle popolazioni che abitano in un territorio già abbastanza onerato per oltre il 50% da servitù demaniali;

se non ritengano utile, nelle more, nominare un commissario regionale *ad acta* al fine di sbloccare il tortuoso iter amministrativo, dando corretta attuazione alle varie sentenze della giustizia amministrativa». (1551)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la crisi economica globale che sta interessando l'Italia, come il resto dei Paesi europei, colpisce oggi molte famiglie italiane, e in particolare quelle appartenenti al ceto sociale debole;

considerato che la Sicilia, secondo le statistiche, è oggi la Regione con la più alta percentuale di famiglie a rischio povertà;

visto che, dall'ultimo rapporto Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, un meridionale su 3, contro 1 su 10 del Centro-Nord, è sotto la soglia di sussistenza;

constatato che:

sono sempre di più i cittadini siciliani che si rivolgono ad associazioni specifiche, come la Caritas e le parrocchie, in cerca di aiuti economici e assistenza alimentare;

sempre più famiglie non riescono a coprire le scadenze di fine mese e spesso incontrano non poche difficoltà a comprare gli alimenti di prima necessità;

accertato che i 'nuovi poveri' sono nella maggioranza uomini e donne di età compresa tra i 35 e i 54 anni, che hanno perso il lavoro o hanno chiuso la loro attività commerciale;

per sapere:

se non ritengano necessario attuare nuove politiche utili ad arginare questo nuovo e preoccupante fenomeno;

se non ritengano opportuno impegnarsi al fine di emanare leggi utili a sgravare le spese a carico delle famiglie siciliane, come quella sul 'quoziente familiare', e consentire così ad un numero sempre maggiore di siciliani di non accostarsi alla soglia della povertà». (1571)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che l'attuale crisi economica che si sta attraversando e il crescente bisogno di liquidità da parte del settore produttivo e delle famiglie ha fatto registrare negli ultimi anni una crescita preoccupante del fenomeno dell'usura;

considerato che in Sicilia, oggi, l'usura sembra essere diventato un fenomeno predominante, molto più diffuso del 'pizzo', che in passato ha preoccupato non poco l'Isola;

visto che:

il crescente costo del denaro nelle banche siciliane, fino a 2 o 3 punti in più rispetto al resto del Paese, non lascia intravedere alcuna possibilità di arrestare la corsa al denaro da parte di molti cittadini siciliani, indistintamente dal ceto sociale;

il più delle volte, in mancanza di garanzie da poter dare alle banche, i cittadini si vedono costretti, in preda alla necessità e alla disperazione, a imboccare la via dell'usura;

constatato che il fondo della legge 108 del 1996 a tutela delle vittime dell'usura e a disposizione di chi vuole liberarsi dei soffocanti prestiti usurari risulta insufficiente alle necessità reali, vista la dimensione del fenomeno, e per niente rassicurante per le vittime intenzionate a denunciare il loro stato di usurati;

per sapere:

se non ritengano necessario attuare nuove politiche per sostenere le famiglie vittime dell'usura e prevenire il fenomeno;

se non ritengano utile intervenire, vista l'urgenza del caso, presso gli organi di Governo nazionale, affinché si provveda ad incrementare il fondo della legge 108 che, insieme con la legge regionale n. 20/99, sono uno strumento unico e indispensabile per combattere il fenomeno dell'usura e sostenere le vittime che, con coraggio, e spesso a rischio della loro sicurezza e dei loro cari, decidono di denunciare il loro usuraio». (1572)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che il dissalatore di Trapani, sito in località Nubia, fornisce acqua potabile a numerosi comuni della provincia di Trapani come, per esempio, Alcamo, Erice, Paceco, Buseto Palazzolo, Custonaci e Valderice, oltre che alla stessa città di Trapani;

considerato che:

nonostante la notevole importanza che riveste nell'approvvigionamento di acqua potabile per migliaia di cittadini, il suddetto dissalatore è spesso vittima di guasti che, ovviamente, causano il blocco della fornitura idrica con relativi disagi alla popolazione;

appare evidente che questo ripetersi di guasti può avere una spiegazione o nella cattiva manutenzione da parte della Siciliacque, società partecipata che gestisce la manutenzione dell'impianto, oppure nel fatto che il dissalatore soffre di difetti strutturali tali da inficiarne l'uso corretto e continuo;

per sapere se non ritengano urgente convocare una conferenza di servizi, coinvolgendo la Siciliacque come ente gestore del dissalatore e i comuni serviti dallo stesso impianto, per fare chiarezza sulle cause di questi continui guasti e sui provvedimenti da adottare al fine di limitare al massimo i disagi agli utenti». (1586)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

presso l'Assessorato regionale dell'energia dei servizi di pubblica utilità, e in particolare nel dipartimento per le risorse minerarie ed energetiche, giacciono centinaia di domande e richieste per la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa;

più della metà delle suddette richieste riguarda la messa in opera di impianti per la produzione di energia pulita tramite il sistema fotovoltaico;

considerato che:

questo ritardo, secondo alcune stime fatte dall'Assessorato stesso, è dovuto sostanzialmente ad una mancanza di personale che rallenta di molto l'esame delle più di 1800 richieste di concessione giacenti presso il dipartimento per le risorse minerarie ed energetiche;

la mancanza di veloci risposte, di una mancata programmazione e di una concertazione adeguata rischia di compromettere in maniera inesorabile i finanziamenti che l'Unione europea stanza in materia di energia alternativa, con evidente danno per l'economia siciliana e per il futuro della Regione;

per sapere:

come, qualora dovesse essere accertata e confermata la carenza di personale addetto al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di impianti fotovoltaici, intendano farvi fronte;

se non sia il caso di creare una specifica commissione regionale per il vaglio, in tempi rapidissimi, di tutte le richieste per la realizzazione dei suddetti impianti». (1587)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIorenza

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che, in data 30 ottobre 2010, il consiglio comunale di Palagonia (CT), alla presenza di quindici consiglieri comunali su venti, ha sfiduciato all'unanimità il sindaco della stessa città, avvocato Francesco Calanducci;

considerato che a seguito della mozione di sfiducia, come per legge, è stato inviato l'atto deliberativo consiliare all'Assessore per le autonomie locali per la conseguente nomina di un commissario straordinario che regga il comune nelle more della celebrazione delle prossime elezioni amministrative;

atteso che l'Assessore per le autonomie locali da oltre venti giorni ha già provveduto a trasmettere la relativa proposta di nomina del commissario straordinario al Presidente della Regione, il quale ha l'esclusiva titolarità dell'adozione del provvedimento *de quo*;

preso atto che, malgrado la proposta giaccia da oltre venti giorni sul tavolo della Presidenza della Regione, nessun provvedimento è stato ancora adottato;

considerato che remorare un atto così importante significa consentire la permanenza di una gestione politicamente fallimentare che sta continuando con metodi di governo clientelari, ritorsivi e dannosi per l'intera comunità palagonese, malgrado la netta e chiara sfiducia del civico consesso e, quindi, della stessa città di Palagonia;

per sapere se il Presidente della Regione sia a conoscenza di quanto lamentato e, nel caso, se non ritengano opportuno provvedere all'immediata adozione del decreto di nomina del commissario straordinario al fine di restituire la necessaria serenità all'intera comunità palagonese». (1546)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

alla S.V. onorevole compete impartire le opportune direttive in ordine alla elaborazione e realizzazione delle politiche dei vari settori dell'amministrazione regionale, e quindi anche in materia di difesa del territorio e dell'ambiente, mentre è direttamente ed esclusivamente responsabile dell'attuazione di quanto previsto dallo Statuto;

RFI (Rete ferroviaria italiana) nel Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare in Sicilia, porta avanti una politica tesa alla riduzione ed al contenimento dei costi, mentre nel resto del territorio nazionale sta attuando, con nuove linee ferroviarie e stazioni del futuro, una politica di tutt'altro segno;

ad esempio, nella realizzazione di tale politica, fortemente penalizzante per il Sud d'Italia, si inserisce la costruzione della nuova linea veloce Milano-Bologna, quarta linea per il collegamento tra le due città, e che è costata euro 5.733.000.000,00 (euro cinque miliardi e settecentotrentatré milioni), quindi molto di più di quanto previsto per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina;

ormai si è reso palese il disimpegno di RFI, con la riduzione del numero dei collegamenti tra le città siciliane, ed in particolare tra Messina e le dorsali orientale ed occidentale dell'Isola con, inoltre, la decurtazione del 40% dei treni notte per il Continente, che si è verificata negli ultimi tre anni;

vi è, da parte di RFI, disinteresse non solo nei confronti delle linee e del materiale rotabile, ma anche nei confronti del personale viaggiante e non, che opera in Sicilia;

per Messina, il disimpegno riguarda anche i collegamenti marittimi, ove si è arrivati al minimo storico con due sole navi di linea: la Scilla, costruita nel 1985, e la Rosalia, nel 1972, oltre l'Iginia, del 1969, come traghetto di riserva per le emergenze, a fronte delle quattro navi impiegate fino a qualche anno, con in più una di riserva, ed alle precedenti 14 navi di linea;

la diminuzione di mezzi impiegati sullo Stretto, il piano di tagli di Trenitalia ed i crescenti disservizi per i viaggiatori danno certezza dell'azione di abbandono di RFI;

molte aree in precedenza riservate all'esercizio ferroviario, oggi sono state dismesse; ed in particolare, per la provincia di Messina, tali aree si identificano in quelle abbandonate dopo la realizzazione del raddoppio ferroviario Palermo-Messina, la tratta Villafranca-Gesso-Camaro-Gazzi (l'urgente acquisizione al demanio regionale di tale linea è essenziale per la sicurezza dei cittadini che abitano nella zona di Provinciale che, in caso di catastrofe, vedrebbero la via di fuga verso sud impedita dalla strozzatura dovuta alla presenza dell'ormai inutile soprapassaggio ferroviario, con conseguenze facilmente immaginabili), la Circumetnea, etc.;

molti binari dismessi ricadono sul demanio marittimo, di esclusiva competenza della Regione, siciliana;

l'art. 32 dello Statuto della Regione siciliana testualmente recita: 'I beni di demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale';

la Corte costituzionale ha stabilito che la norma é applicabile anche nel caso in cui la cessazione dell'utilizzo sia intervenuta in data successiva all'entrata in vigore dello Statuto;

per sapere:

quali iniziative di contrasto voglia assumere nei confronti di RFI per impedirne il progressivo disimpegno ed inoltre quali direttive intenda impartire agli Assessorati regionali in ordine all'acquisizione al demanio regionale delle aree ferroviarie dismesse. In particolare, per quanto riguarda la tratta Villafranca- Gesso-Camaro-Gazzi, é evidente che, in mancanza di idonee iniziative da parte della S.V. per acquisire al demanio regionale tale area, ne deriverebbe la diretta ed esclusiva responsabilità della S.V. onorevole in caso di calamità naturali che potrebbero compromettere la sicurezza dei cittadini;

infine, se l'impegno da sempre portato avanti dalla S.V. onorevole in ordine alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, impegno da Ella ribadito qualche mese fa anche a Messina, permanga ancora o se la presenza nel Governo di un partito da sempre contrario alla realizzazione dell'opera, e comunque determinante per il mantenimento della sua maggioranza, abbia costretto la S.V. a rinunciare a tale impegno». (1547)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BUZZANCA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che:

il settore zootecnico siciliano rappresenta da sempre un importante tassello dell'economia del Mezzogiorno ed isolana in particolare;

il settore zootecnico italiano sta attraversando uno dei periodi più cupi degli ultimi decenni; negli ultimi 10 anni, ben 198.000 stalle in Italia hanno chiuso la loro attività, soprattutto a causa delle restrizioni nella produzione del latte, stabilite dalla Comunità europea;

la crisi, che ha investito l'intero comparto a livello nazionale, in Sicilia sta causando danni irrimediabili all'intera filiera produttiva, con gravi ripercussioni occupazionali;

visto che:

il regolamento CE 853/04 stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale ed in particolare impone agli operatori del settore alimentare di porre in atto procedure intese a garantire che il latte crudo prodotto non superi il tenore di 400.000 cellule somatiche (per ml);

l'applicazione del presente regolamento, piuttosto restrittivo sul limite del tenore di cellule somatiche che il latte crudo debba avere per rientrare nella normativa sopra citata ed essere commercializzato, è stata più volte posticipata negli anni;

considerato che:

è compito delle istituzioni regionali intervenire a sostegno del settore con provvedimenti mirati, volti cioè a permettere una pronta ripresa ai nostri allevatori;

la maggior parte degli allevatori siciliani riesce difficilmente a produrre latte con i requisiti previsti dal reg. CE 853/04, ciò fa sì che il latte prodotto deve essere venduto alle aziende casearie come latte difforme ed è pagato con un prezzo ancora inferiore rispetto a quello concordato, che non riesce a coprire i costi di produzione;

rilevato che:

l'alto livello delle cellule somatiche nel latte crudo deriva dalla mastite, infiammazione della mammella della mucca, che colpisce la maggior parte degli animali adulti;

l'unico modo per potere riportare i livelli delle cellule somatiche sotto il limite imposto dal regolamento CE 853/04, qualora dovesse superare livelli di 800.000 (per ml), è l'abbattimento dei capi di bestiame che comporterebbe un danno economico insostenibile per gli allevatori siciliani;

per sapere:

se non intendano chiedere all'Unione europea, per il tramite del Ministero delle politiche agricole, un'ulteriore proroga dell'entrata in vigore dei limiti imposti dal reg. CE 853/04 per permettere agli allevatori di poter provvedere a risolvere questo grave problema che affligge le mandrie;

se non intendano mettere in atto delle politiche di sostegno per il comparto zootecnico attraverso un intervento diretto agli allevatori siciliani, con un'indennità a favore di quelli che abbattano i capi affetti da mastite per rinnovare la propria mandria e produrre un latte che rispecchia la qualità imposta dall'Unione europea;

se non intendano, anche con l'ausilio del Corfilac (consorzio di ricerca sulla filiera lattiero casearia), predisporre uno studio per verificare la qualità del latte che supera i limiti imposti dall'unione europea, gli eventuali rischi sulla salute pubblica». (1548)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il rigassificatore di Priolo (SR) deve essere realizzato facendo le bonifiche e rispettando tutte le prescrizioni previste;

in attesa del parere dell'Avvocatura dello Stato ci si deve attenere a quanto stabilito nella conferenza di servizi di qualche mese fa;

considerato che le bonifiche ambientali, la messa in sicurezza degli impianti, i limiti di emissioni per la qualità dell'acqua e per l'inquinamento da polveri non sono scuse per contrastare la realizzazione dell'opera, ma specifiche previsioni del decreto ministeriale sull'impatto ambientale e della normativa europea vigente;

ritenuto che lo sviluppo del territorio regionale non può avvenire senza il rispetto delle regole e le giuste esigenze di sicurezza per i cittadini;

molte aziende continuano ad inquinare e non cominciano le operazioni di bonifica;

per sapere se sia stata esercitata la vigilanza prevista da parte dell'Assessorato competente e se siano stati rispettati gli obblighi derivanti dalla sentenza n. 378/2010 della Corte di Giustizia delle Comunità europee». (1566)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Sicilia spende 10 milioni di euro in consulenze esterne per le aziende sanitarie provinciali;

in Sicilia tra il 2008 e il 2010 c'è stato un aumento del 5 per cento di consulenti;

considerato che le ragioni delle consulenze sono di varia natura: per tutela in giudizio, per prestazioni mediche, consulenze legali, prestazioni di assistenza sociale, consulenza tecnica;

ritenuto che:

la l.r. n. 5 del 14 aprile 2009, all'articolo 21, 1^a comma, prevede che: 'E' fatto divieto alle aziende del servizio sanitario ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizi o con consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali (...)';

la violazione delle disposizioni di cui alla predetta legge comporta diretta responsabilità, anche patrimoniale, del direttore generale;

per sapere se siano state avviate iniziative finalizzate al rispetto degli obblighi derivanti dalla l.r. n.5/2009 sopra richiamati». (1567)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Sicilia è una delle regioni italiane a più forte rischio idrogeologico;

i comuni siciliani a rischio frane (dati della protezione civile) sono 273 con 200 mila cittadini a rischio;

considerato che:

secondo un rapporto dell'Agenzia del territorio in Sicilia ci sono ben 141 mila fabbricati abusivi;

il bilancio di quanto accaduto a Giampileri (ME) è stato di 31 morti, 122 feriti, 1600 evacuati, 3000 edifici danneggiati e oltre 550 milioni di euro di danni;

ritenuto che:

la Sicilia è una delle regioni nelle quali manca una seria legislazione sulla sicurezza;

il governo del territorio è suddiviso tra troppi enti (protezione civile, comuni, regione, genio civile, etc.);

per sapere quali iniziative siano state assunte per definire le competenze dei vari enti, rendere obbligatori i piani di protezione civile e realizzare una direzione unica di governo del territorio». (1568)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il 70 per cento dei comuni siciliani è a rischio frane e alluvioni;

il piano di assetto idrogeologico risale al 2006 e i piani regolatori generali dei comuni non sono aggiornati;

considerato che:

L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) qualifica il pericolo geomorfologico-idraulico come 'rischio più ricorrente e diffuso sul territorio regionale';

è difficile operare qualsiasi forma di prevenzione senza dati aggiornati;

ritenuto che:

soltanto il 7 per cento dei comuni isolani ha svolto un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico;

l'assalto al territorio sembra continuo in assenza di una pianificazione territoriale che tenga conto del PAI (piano di assetto idrogeologico);

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per far rispettare le indicazioni del PAI che sono sovraordinate agli strumenti urbanistici;

quali siano le contraddizioni dell'attuale PAI e in che tempi si preveda l'aggiornamento dello stesso». (1569)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con il bando pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il 25 maggio 2001 l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione bandiva il concorso per titoli per la copertura del posto di direttore generale;

secondo l'esplicita previsione contenuta all'articolo 2, lettera c), del bando, al concorso potevano partecipare i candidati che alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande (24 giugno 2001) erano in possesso di 'esperienza di direzione e gestione per almeno un quinquennio, di istituti ed aziende di credito, enti pubblici economici o di società finanziarie con capitale non inferiore a cinque miliardi';

in esito al procedimento concorsuale, con delibera n. 9628 del 29 dicembre 2003, pubblicata nella GURS serie speciale concorsi del 27 febbraio 2004 (che compie una previsione di collocazione fino al settimo posto) l'IRCAC dichiarava vincitore, con punteggio di 53,47, il dottor Carmelo Bonvissuto, mentre al secondo posto della graduatoria veniva collocato l'avvocato Vincenzo Minì, dirigente del servizio legale del predetto istituto, con il punteggio di 49,06, ed al terzo posto il dottor Alfredo Ambrosetti, direttore amministrativo delle Terme di Sciacca, con il punteggio di 39,19;

il dottor Carmelo Bonvissuto non assumeva servizio nel termine indicato del 28 ottobre 2005 e pertanto, secondo le previsioni dell'articolo 10 del bando di concorso, con delibera IRCAC n. 0130 del 9 novembre 2005 'veniva considerato rinunciario';

a questo punto l'avvocato Vincenzo Minì, candidato collocato al secondo posto della graduatoria, veniva escluso dalla nomina con delibera IRCAC n. 199 dell'1 febbraio 2006, nel presupposto che non aveva il requisito di cui all'articolo 2 lettera c) del bando di concorso, cioè l'esperienza di direzione e gestione per almeno un quinquennio di enti pubblici economici;

con delibera n. 437 del 3 ottobre 2006, il consiglio di amministrazione dell'Istituto nominava in prova l'avvocato Alfredo Ambrosetti direttore generale in prova dell'IRCAC e lo invitava ad assumere servizio il 3 novembre 2006;

considerato che:

per conseguire la nomina, l'avvocato Alfredo Ambrosetti ha dichiarato nella domanda di partecipazione al concorso di essere dirigente dell'azienda autonoma Terme di Sciacca, ente pubblico economico della Regione siciliana ed ha prodotto, in data 19 settembre 2006, certificazione n. 1738

del 19 settembre 2006 rilasciata dal commissario *ad acta* delle Terme di Sciacca, Maria Brisciana, nominata allo scopo di rilasciare la certificazione di cui trattasi con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale turismo, sport e spettacolo n. 1268/s2T del 18 settembre 2006, attestante che l'azienda autonoma delle Terme di Sciacca, istituita con D.P.R. Regione siciliana n. 12 del 20/12/1954, è qualificato quale ente pubblico economico della Regione siciliana dal quinquennio antecedente la data dell'1 giugno 2001;

non risulta che l'azienda autonoma delle Terme di Sciacca possa qualificarsi, nel quinquennio precedente all'1 giugno 2001, come ente pubblico economico, come risulterebbe da:

a) circolare 16 dicembre 1999, n. 21 dell'ex Assessorato Bilancio e finanze della Regione siciliana, pubblicata in GURS, parte I, n. 8 del 25 febbraio 2000, concernente modalità attuative dell'articolo 66 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 in materia d'esecuzione forzata nei confronti dell'amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici della Regione siciliana, nella quale si trova l'allegato sub lettera b) con l'elenco degli 'enti pubblici non economici della Regione Siciliana'. Tra questi, al rigo 21, è indicata l'azienda autonoma Terme di Sciacca;

b) sentenza della Cassazione civile, sezione lavoro, del 27 maggio 2000 n. 7018 (cfr. doc. n. 23) resa nel giudizio tra azienda autonoma delle Terme di Sciacca (ricorrente) ed Ambrosetti Alfredo (intimato) con cui la suprema Corte ha escluso che le aziende termali, ed in particolare quella di Sciacca, con la legge regionale 6 maggio 1976, n. 54, siano state equiparate agli enti di cui all'articolo 5 della legge regionale 11/01/1963 n. 2 istitutiva dell'Ente minerario siciliano, e cioè agli enti pubblici economici della Regione siciliana, come peraltro riconosciuto da diverse pronunzie della Suprema Corte (cfr. ex pluribus; Cass. 20 maggio 1992 n. 6028; Cass. 10 luglio 1991 n. 7626);

quanto certificato dal commissario *ad acta* delle Terme di Sciacca, Maria Brisciana, con la certificazione del 19 settembre 2006, e quanto dichiarato dall'avvocato Alfredo Ambrosetti nella domanda di partecipazione al concorso appare insanabile ed in inscindibile contrasto con gli atti sopra indicati;

la Procura della Repubblica di Sciacca, intervenuta in seguito ad un esposto, esperite le opportune indagini (procedimento penale 1116/2007) e dopo avere provveduto, in data 29 aprile 2008, al sequestro della documentazione attinente al suddetto concorso presso l'IRCAC, chiedeva il giudizio di Brisciana Maria, dirigente dell'Assessorato attività produttive della Regione siciliana, ed Ambrosetti Alfredo, attuale direttore generale dell'IRCAC, per i reati seguenti: delitto previsto e punito dagli articoli 117, 479 c.p. perché, in concorso tra loro, avrebbero attestato falsamente nel certificato rilasciato dalla Brisciana su richiesta dell'Ambrosetti, che l'azienda autonoma delle Terme di Sciacca è 'qualificata quale ente pubblico economico della Regione Siciliana nel quinquennio antecedente alla data dell'1 giugno 2001' e delitto punito dagli articoli 117, 323 c.p. perché mediante il rilascio del certificato già descritto si sarebbe consentito all'Ambrosetti di vincere il concorso per la nomina del direttore generale dell'IRCAC procurando a quest'ultimo un ingiusto vantaggio patrimoniale in danno degli altri candidati cointeressati;

in data 12 giugno 2010, il giudice per l'udienza preliminare ha disposto un'ordinanza di nullità della suddetta richiesta di giudizio per l'imputazione di abuso d'ufficio e la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Sciacca per l'imputazione di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati e autorizzazioni amministrative;

l'intera vicenda concorsuale è stata contraddistinta da assoluta incertezza, mancanza di trasparenza e regolarità;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle anomalie emerse nel corso degli anni e dell'intervento dell'autorità giudiziaria:

a) promuovere un procedimento ispettivo presso l'IRCAC al fine di verificare la legittimità della procedura concorsuale;

b) sospendere la nomina in oggetto, nelle more della definizione del processo penale pendente».
(1570)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 14 dicembre 2010, è stata presentata la mozione numero 229 «Interventi per scongiurare e combattere la grave crisi del comparto agricolo regionale», dagli onorevoli Fiorenza, Marrocco, Aricò, Currenti e Gentile. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la Sicilia sta vivendo una grave crisi sociale ed economica, ed in particolare l'agricoltura, che la vive ormai da qualche anno a causa di una mancata predisposizione di strategie che individuino linee guida per lo sviluppo del comparto agricolo;

in alcune province siciliane, e in particolare nelle province di Catania e di Ragusa, i produttori agricoli hanno manifestato il loro disagio per il ripetersi della crisi del mercato agroalimentare;

tale crisi non si limita a colpire le aziende agricole, ma sta investendo tutti i settori produttivi ad esse collegati nonché alla filiera agro-alimentare;

la concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti provenienti dall'Est del mondo ha messo ancor di più in evidenza le gravi carenze strutturali ed infrastrutturali presenti in Sicilia, determinando una rilevante caduta del reddito delle imprese agricole;

la politica 'coloniale', attuata dalle grandi banche del Nord, sta esercitando un regime di monopolio assolutamente non corrispondente alle esigenze del comparto agricolo;

è indispensabile rivedere sostanzialmente le politiche comunitarie in materia di agricoltura e considerare l'insularità della Regione non come un elemento di svantaggio, bensì come elemento di straordinario vantaggio, in quanto luogo centrale, deputato per natura alla commercializzazione dei prodotti nell'intero bacino del Mediterraneo,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso il Governo nazionale ed in particolare presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per il riconoscimento dello stato di crisi del comparto agroalimentare;

a sostenere le aziende agricole con strumenti atti a ridurre i costi di produzione, accorciando la filiera produttiva; riducendo l'IVA sui mezzi di trasporto e cercando di eliminare o quantomeno di ridurre le accise sui carburanti agricoli». (229)

FIorenza-MARROCCO-ARICO'-CURRENTI-GENTILE

Avverto che la stessa sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 434

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, a seguito di coordinamento finale del testo, il titolo dell'ordine del giorno numero 434 dell'onorevole Cracolici ed altri, approvato nella seduta d'Assemblea n. 212 del 14 dicembre 2010, è il seguente: 'Pronta predisposizione delle piante organiche delle aziende sanitarie provinciali'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione ad Associazione parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 9 dicembre 2010, pervenuta alla Presidenza in pari data e al Servizio Lavori d'Aula il 20 dicembre successivo, l'onorevole Ardizzone ha comunicato l'adesione dell'onorevole Adamo all'Associazione parlamentare 'Amicizia Sicilia-Tunisia' con decorrenza 9 dicembre 2010.

Copia della citata nota è stata altresì trasmessa al Servizio di Ragioneria.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Nicola Leanza per motivi familiari, Calanducci per motivi di salute, Beninati per lutto.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 226 «Istituzione di un tavolo tecnico e di concertazione, a livello regionale, sulla 'questione giovanile' in Sicilia», degli onorevoli Fiorenza, Marrocco, Currenti, Gentile e Aricò, presentata il 7 dicembre 2010;

numero 227 «Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Mattarella, presentata il 10 dicembre 2010;

numero 228 «Rivisitazione dei confini della riserva 'Oasi del Simeto' e del relativo regolamento», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Mattarella, presentata il 10 dicembre 2010.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sull'ordine dei lavori

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di fondamentale importanza, per programmare i lavori d'Aula, che si dia conto all'Aula delle risultanze maturate in seno alla Conferenza dei capigruppo appena svoltasi, anche alla luce del fatto che si parla di presentazione del disegno di legge dell'esercizio provvisorio, che quindi sconvolgerebbe l'ordine del giorno attuale.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si sta concludendo proprio in questi minuti. Ne daremo notizia appena sarà conclusa.

Considerato, inoltre, che vi é da trattare un buon numero di atti ispettivi, per i quali più volte è stata richiesta maggiore puntualità, procediamo intanto con i lavori.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, atteso che la maggior parte delle interrogazioni presentate alla rubrica 'Salute' sono a firma dell'onorevole Vinciullo, oggi in congedo, mio tramite l'onorevole Vinciullo chiede se le stesse interrogazioni possano essere trattate in altra seduta, magari concordandola con il Governo.

Oggi c'è un importante impegno religioso a Siracusa, per cui sarebbe anche opportuno, vista la mole di interrogazioni presentate dall'onorevole Vinciullo, che vi sia la presenza del collega per poterle trattare in un regolare confronto con il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, l'onorevole Vinciullo avrà tutte le risposte scritte alle interrogazioni. Non di meno, se il Governo ritiene di trattare in altra seduta alcune interrogazioni dell'onorevole Vinciullo, lo verificheremo.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Salute'

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Salute'.

Le interrogazioni numero 881 "Iniziative per il completamento della pista dell'eliporto dell'ospedale Moscatello di Augusta (SR)", numero 884 "Iniziative per accelerare i tempi per l'effettuazione di esami specialistici in provincia di Siracusa", numero 894 "Interventi per consentire il pagamento delle somme dovute agli allevatori siciliani per gli animali abbattuti nell'anno 1997" e numero 895 "Interventi per consentire il pagamento delle somme dovute agli allevatori siciliani per

gli animali abbattuti nell'anno 1997", tutte dell'onorevole Vinciullo, per l'assenza del firmatario si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 78 «Notizie in merito alla mancata nomina degli organi di controllo delle Aziende sanitarie siciliane», degli onorevoli Maira, Ragusa, Ardizzone, Gianni, Cordaro, Lo Giudice, Cascio Salvatore, Dina e Fagone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

a più di due mesi dalla nascita, le 17 nuove Aziende del sistema sanitario regionale operano senza alcun controllo amministrativo e gestionale, mancando a tutt'oggi i collegi sindacali, ovvero gli organi aziendali deputati al controllo dell'andamento amministrativo e contabile delle aziende sanitarie stesse;

l'art. 3, comma 4, del decreto legislativo n. 502 del 1992 recita testualmente che 'Sono organi dell'unità sanitaria locale il direttore generale ed il collegio dei revisori. Il direttore generale è coadiuvato dal direttore amministrativo, dal direttore sanitario e dal consiglio dei sanitari nonché dal coordinatore dei servizi sociali, nel caso previsto dal comma 3 in conformità alla normativa regionale e con oneri a carico degli enti locali di cui allo stesso comma';

il meccanismo di nomina è più complesso di quello dei direttori generali; infatti, la costituzione dei collegi sindacali avviene dopo la designazione dei singoli componenti rispettivamente da parte del Ministero dell'economia, del Ministero della salute, dell'Assessorato regionale Bilancio e finanze, dell'Assessorato regionale Sanità e della conferenza dei sindaci e, successivamente, il direttore generale nomina, con propria deliberazione, i componenti del collegio sindacale indicati dagli enti designanti;

alla designazione dei loro rappresentanti hanno già provveduto il Ministero dell'economia e delle finanze, le conferenze dei sindaci ed il Ministero della salute;

i compiti assegnati ai collegi sindacali sono importantissimi e riguardano il controllo di regolarità amministrativa e contabile, che comprende la verifica del bilancio di previsione ed il rendiconto generale; la regolarità della contabilità e della relativa documentazione di supporto; la verifica di cassa e dell'esistenza dei titoli ed altri valori di proprietà o detenuti dell'ente a titolo di pegno, cauzione o custodia; la verifica della corretta esecuzione degli adempimenti previsti dalla legge in materia tributaria e previdenziale; la verifica della conformità della legge ai regolamenti ed alle disposizioni statutarie degli atti e delle deliberazioni del direttore generale; la verifica della conformità ai 'principi di corretta amministrazione, della gestione economica e finanziaria dell'azienda'. I compiti del collegio sono disciplinati dall'art. 3 ter del d.lgs. n. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, che così recita:

'1. Il collegio sindacale:

verifica l'amministrazione dell'azienda sotto il profilo economico;

vigila sull'osservanza della legge;

accerta la regolare tenuta della contabilità e la conformità del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, ed effettua periodicamente verifiche di cassa;

riferisce almeno trimestralmente alla Regione, anche su richiesta di quest'ultima, sui risultati del riscontro eseguito, denunciando immediatamente i fatti se vi è fondato sospetto di gravi irregolarità; trasmette periodicamente, e comunque con cadenza almeno semestrale, una propria relazione sull'andamento dell'attività dell'unità sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera rispettivamente alla Conferenza dei sindaci o al sindaco del comune capoluogo della provincia dove è situata l'azienda stessa.

2. I componenti del collegio sindacale possono procedere ad atti di ispezione e controllo, anche individualmente.

3. Il collegio sindacale dura in carica tre anni ed è composto da cinque membri, di cui due designati dalla Regione, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, uno dal Ministro della sanità e uno dalla Conferenza dei sindaci; per le aziende ospedaliere quest'ultimo componente è designato dall'organismo di rappresentanza dei comuni. I componenti del collegio sindacale sono scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero di grazia e giustizia, ovvero tra i funzionari del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che abbiano esercitato per almeno tre anni le funzioni di revisori dei conti o di componenti dei collegi sindacali;

la legge di riforma sanitaria regionale, approvata il 25 marzo di quest'anno, all'art. 9 ribadisce il contenuto del d.lgs n. 502/92:

'1. Le Aziende sanitarie provinciali e le Aziende ospedaliere sono dotate di personalità giuridica pubblica e autonomia imprenditoriale.

2. Sono organi delle Aziende del Servizio sanitario regionale:

a) il direttore generale che nomina un direttore amministrativo ed un direttore sanitario a norma dei commi 1 *quater* e 1 *quinquies* dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 b) il collegio sindacale (...);

l'art. 33 della suddetta legge di riforma sanitaria prevede la cessazione delle aziende e, con essa, anche quella degli organi alla data del 31 agosto e la nascita all'1 di settembre delle nuove aziende e, con essa, la nomina dei direttori generali:

'1. I direttori generali, i direttori sanitari e amministrativi e i collegi sindacali delle Aziende Unità Sanitarie Locali ed Ospedaliere esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge decadono dal momento in cui le costituite Aziende sanitarie provinciali ed Aziende ospedaliere di cui all'articolo 8 diventano operative.

2. Le Aziende sanitarie provinciali e le Aziende ospedaliere di nuova istituzione diventano operative alla data dell'1 settembre 2009 previa emanazione del decreto di nomina dei relativi direttori generali da adottarsi da parte del Presidente della Regione, a seguito di delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la sanità. Con il medesimo decreto si provvederà altresì alla nomina dei direttori generali delle Aziende ospedaliere di rilievo nazionale e di alta specializzazione e delle Aziende ospedaliere universitarie. Alla stessa data dell'1 settembre 2009 le

Aziende Unità Sanitarie Locali e le Aziende ospedaliere esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, così come indicate nell'articolo 8, sono soppresse e cessano dalle loro funzioni. Alla medesima data cessano altresì dalle rispettive funzioni i direttori generali delle Aziende del Servizio sanitario regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge';

alla data odierna, dopo che sono trascorsi più di 75 giorni dall'entrata in vigore della riforma, non risulta essere stato costituito, in alcuna delle nuove 17 Aziende nate dalla riforma stessa, l'organo di controllo;

considerato che il Ministero dell'economia e delle finanze, le conferenze dei sindaci ed il Ministero della salute hanno già provveduto alla designazione dei loro rispettivi rappresentanti;

visto che i direttori generali delle aziende sanitarie sono già in possesso delle designazioni della maggioranza dei componenti il collegio e che pertanto potrebbero immediatamente deliberare la costituzione dell'organo aziendale anche in assenza dei componenti designati dalla Regione siciliana;

per conoscere:

il motivo per il quale la Regione non abbia provveduto alla designazione dei propri rappresentanti;

le determinazioni dell'Assessore regionale per la sanità e dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze in merito;

se sussistano ragioni di nullità degli atti compiuti dai direttori generali in assenza dei controlli obbligatori per legge ed affidati ai collegi sindacali». (78)

Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute, dottore Russo, per rispondere alla interpellanza.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine all'interpellanza numero 78 con la quale l'onorevole Maira chiede notizie in merito alla mancata nomina degli organi di controllo delle Aziende sanitarie siciliane, si rappresenta che questo Assessorato, con nota protocollo n. 665 del 27 gennaio 2010, ha provveduto, previa valutazione dei requisiti posseduti, a trasmettere alla Segreteria Generale della Presidenza della Regione l'elenco dei soggetti designati quali rappresentanti della Regione in seno ai collegi sindacali delle Aziende del Servizio sanitario regionale.

L'Assessorato dell'economia ha provveduto anch'esso alla comunicazione delle designazioni di propria competenza con note dal prot. n. 4084 al prot. n. 4096 del 28 dicembre 2009.

Si rappresenta, altresì, che a seguito del parere favorevole espresso dalla I Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 91 del 3 marzo 2010 sulle designazioni da me proposte, si è provveduto a comunicare ai direttori generali delle predette Aziende sanitarie i nominativi dei soggetti designati; si è tuttora in attesa della comunicazione da parte di taluni Direttori generali in ordine all'insediamento degli organi collegiali, mentre risultano pervenuti i verbali di insediamento dei collegi sindacali dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Papardo – Piemonte" di Messina, dell'ARNAS "Civico - Di Cristina - Benfratelli" di Palermo, dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia – Cervello" di Palermo, dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Policlinico - Vittorio Emanuele" di Catania, dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo e dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina.

Per completezza si rassegna, altresì, che non si rinvergono norme né nell'ordinamento statale né nell'ordinamento regionale, che comminano espressamente la sanzione della nullità degli atti adottati

dai direttori generali delle aziende sanitarie in assenza della costituzione e dell'insediamento dei collegi sindacali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ragusa per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interrogazione è stata da me presentata ancor prima che avvenissero alcuni accadimenti di portata regionale e anche nazionale.

A questo punto, ritengo che la risposta fornita qui dall'Assessore, per quanto mi riguarda, ampia e soddisfacente e quindi mi ritengo soddisfatto.

DINA. Chiedo di parlare in veste di secondo firmatario della interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, a norma di Regolamento lei non potrebbe intervenire, tuttavia le concedo un minuto per fare la sua dichiarazione.

DINA. Signor Presidente, la ringrazio per questa deroga regolamentare che testimonia la sua sensibilità rispetto ad una problematica che è stata dibattuta e la cui risposta da parte del Governo è stata data dopo circa un anno dalla presentazione, adesso il Governo ha dichiarato di avere provveduto alla nomina degli organi di controllo.

Se vogliamo una sanità trasparente, una sanità che possa percorrere la linea della legalità, ritengo che gli organi di controllo siano indispensabili, laddove soprattutto ci troviamo di fronte ad organi gestionali considerati come mera promanazione dell'assessorato e non più organi gestionali autonomi, che hanno subito indicazioni, pressioni sulle scelte che poi si andavano a operare.

A questo proposito, desidero sottolineare quello che è successo all'ASP di Palermo, dove si è proceduto alla nomina dei direttori di distretto, alla nomina dei direttori di unità operative complesse senza procedure di evidenza pubblica, mentre c'erano in campo operatori che avevano superato un concorso. Questa ritengo sia una chiara violazione della legge, aggravata dal lungo lasso di tempo trascorso nella nomina degli organi di controllo.

Se questa è la rivoluzione, ahimè, siamo cascati male.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, in via del tutto eccezionale gli Uffici annoteranno questa sua sottolineatura.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 910 "Stabilizzazione urgente del personale medico sanitario e tecnico", a firma dell'onorevole Marrocco. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

lo Statuto della Regione siciliana, all'art. 17, comma 1, lettera b), attribuisce alla stessa Regione competenza legislativa concorrente nella materia della sanità pubblica;

l'ex AUSL n. 9 di Trapani ha indetto un bando di stabilizzazione del personale non dirigenziale in virtù della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, dopo aver stilato un protocollo di intesa tra l'Assessorato regionale Sanità e le organizzazioni sindacali di categoria;

tenuto conto che:

tale bando prevedeva un numero di 41 posti per collaboratore professionale sanitario-infermiere di categoria D;

potevano partecipare coloro che avessero dei requisiti preordinati alla presentazione delle domande;

considerato che:

degli infermieri che hanno partecipato a questo bando pubblicato nella GURS del 27 febbraio 2007 e in possesso dei requisiti previsti sono stati inseriti in una graduatoria - stilata tenendo conto di una serie di caratteristiche ed all'uopo pubblicata - ne sono risultati idonei, a seguito della procedura concorsuale, 122;

inoltre, nelle more della definizione delle procedure di stabilizzazione, l'azienda ha continuato ad avvalersi del personale in servizio nelle posizioni lavorative oggetto della procedura e nel rigoroso rispetto delle disposizioni vigenti in materia di contratto a tempo determinato con la sigla di contratti c.d. 'ponte' al di fuori del previgente contesto normativo di cui all'art. 36 del d.lgs. n. 165 del 2001 nonché al di fuori delle previsioni del d.lgs. n. 368 del 2001;

l'allora AUSL n. 9, dopo aver accertato che la pianta organica era vacante di 155 unità, ha attinto personale da una graduatoria di vincitori di concorso del 2003 e dalla graduatoria di mobilità, restando esclusi dalla graduatoria di stabilizzazione dal computo in esame 62 infermieri, oggetto della presente interrogazione;

per sapere se sia previsto un piano di stabilizzazione dei 62 infermieri ex precari dell'AUSL n. 9, inseriti in questa graduatoria di stabilizzazione, che è valida fino al 31 dicembre 2012, tenuto conto che l'articolo 17 del decreto-legge 1 luglio 2009, convertito in legge 3 agosto 2009, n. 103, impone, per il biennio 2010 - 2012, che le ASP possono destinare solo il 40 per cento delle risorse finanziarie disponibili per le nuove assunzioni». (910)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per rispondere alla interrogazione.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, le aziende sanitarie, al fine di richiedere l'autorizzazione assessoriale per avviare le procedure di stabilizzazione del personale precario con qualifica non dirigenziale, nel rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Assessore regionale per la sanità e le organizzazioni sindacali in data 11 gennaio 2008, dovevano individuare nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno, i posti da destinare alle procedure di stabilizzazione nel rispetto della riserva del 50 per cento dei posti vacanti nella dotazione organica da destinare alle procedure concorsuali, in ossequio al principio costituzionale dell'accesso attraverso pubblico concorso, giusta circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 5 /2008.

Le procedure di stabilizzazione potevano essere avviate purché nel rispetto dei vincoli di spesa posti dalle vigenti leggi finanziarie in materia di personale.

Con i decreti assessoriali n. 21 del 13 gennaio 2009, n. 1400 del 16 luglio 2009 e n. 3439 del 4 dicembre 2009, l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani è stata autorizzata ad avviare le procedure di stabilizzazione per la selezione del personale precario non dirigenziale, per la copertura di posti per vari profili professionali, tra cui un totale di settantadue posti di collaboratore professionale sanitario-infermiere.

Considerato che settantadue posti di infermiere erano stati già avviati a selezione concorsuale, i posti come sopra autorizzati e destinati alle procedure di stabilizzazione rispettano la riserva del 50 per cento dei posti vacanti da destinare all'adeguato accesso dall'esterno, giusta citata circolare n. 5 del Dipartimento della Funzione pubblica.

Infine, relativamente a quanto richiesto nell'interrogazione sulla possibilità di stabilizzare sessantadue ex precari inseriti nella graduatoria di stabilizzazione, considerato che le autorizzazioni per l'avvio delle procedure di stabilizzazione potevano essere concesse fino alla data del 31 dicembre 2009 (direttiva assessoriale prot. n. 3127 del 27 novembre 2009), si rappresenta che, in materia di assunzione l'articolo 17 della legge 102 del 2009 prevede, per il triennio 2010-2012, nel rispetto della programmazione triennale nonché dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale, la possibilità di bandire concorsi per assunzioni a tempo indeterminato con una riserva di posti non superiore al 40 per cento dei posti messi a concorso, per il personale non dirigenziale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione (vedasi leggi finanziarie per gli anni 2006 e 2007).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marrocco per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MARROCCO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 937 "Interventi urgenti a favore dell'unità operativa di pediatria del presidio ospedaliero Vittorio Emanuele di Catania", dell'onorevole Vinciullo, e numero 942 "Notizie sui criteri adottati nella rielaborazione delle postazioni dei presidi territoriali di emergenza nella provincia di Messina", dell'onorevole Picciolo, per assenza dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 934 "Attivazione del reparto di radioterapia presso l'ospedale S. Antonio Abate di Trapani", dell'onorevole Marrocco, e numero 936 "Realizzazione di una struttura di radioterapia presso l'ospedale S. Antonio Abate di Trapani", dell'onorevole Oddo, per accordo tra le parti si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 943 "Avvio delle procedure per il reclutamento a tempo indeterminato di personale delle strutture sanitarie pubbliche", a firma dell'onorevole Panarello.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che nelle strutture sanitarie pubbliche, territoriali ed ospedaliere da molti anni non si effettuano concorsi per il reclutamento di personale a tempo indeterminato;

considerato che:

i vuoti di organico determinatisi sono stati coperti utilizzando lavoratori assunti a tempo determinato;

si è andata formando una vasta area di precariato (diverse migliaia in tutta la Regione);

questa condizione di precarietà penalizza i lavoratori e si riflette negativamente sulla funzionalità dei servizi sanitari;

le procedure di stabilizzazione che si stanno completando in queste settimane, riservate esclusivamente al personale paramedico, servono a coprire solo il 50 per cento delle carenze di organico;

dalla stabilizzazione è stato escluso il personale dirigenziale (medici, farmacisti, psicologi, biologi, amministrativi, etc.), accentuando tra queste categorie, che svolgono una funzione essenziale nel servizio sanitario, i vuoti di organico e la quantità di lavoro precario;

questa situazione ha indotto l'Assemblea regionale siciliana ad approvare, nel marzo 2009, l'ordine del giorno n. 98, che impegnava il Governo a mettere in atto i provvedimenti necessari per superare la condizione di precarietà di queste figure professionali;

pur in presenza del piano di 'rientro', non è accettabile che si continuino a frustare aspettative legittime ad un lavoro stabile ed impedire una maggiore efficienza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini;

per sapere:

se non ritengano necessario sollecitare le aziende sanitarie territoriali ed ospedaliere perché, definite rapidamente le piante organiche, vengano urgentemente banditi concorsi per il reclutamento a tempo indeterminato del personale necessario per coprire le carenze di personale ed assicurare i servizi sanitari previsti dalle leggi vigenti;

se non considerino utile prevedere misure (superamento degli eventuali test preselettivi e punteggio specifico per il servizio prestato nelle strutture sanitarie pubbliche regionali) che diano un adeguato riconoscimento a quanti, da anni e sebbene precari, prestano la loro attività nella sanità pubblica con dedizione e professionalità». (943)

PANARELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che l'assessore - al di là dei contenuti della mia interrogazione, che in parte sono superati dall'annuncio che ha fatto lo stesso assessore in quanto sarebbero stati banditi i concorsi pubblici - mi rispondesse sulla cadenza dei prossimi concorsi e se, all'interno dei bandi che si stanno predisponendo, il personale sanitario precario che ha prestato servizio negli anni passati sarà in qualche maniera sostenuto in termini di riconoscimento del lavoro prestato al fine di poter essere reclutato, fermo restando che si tratterebbe comunque di concorsi pubblici, ovviamente, e non di procedure secche di stabilizzazione.

Penso che l'assessore Russo, visto che in altre circostanze ha sostenuto l'opportunità di dare una risposta a queste persone che, da anni, lavorano nelle strutture sanitarie e che hanno dimostrato di avere una professionalità adeguata, debba sostenere questi lavoratori nella loro legittima aspirazione ad essere assunti a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per rispondere alla interrogazione.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, le confermo che, a seguito della riorganizzazione del sistema nel settore della sanità, si avvierà a breve una serie di bandi per

l'assunzione di personale sia nel comparto dirigenziale-medico che nel comparto ausiliari ed infermieri. Entro la fine di questo mese verrà bandito un concorso per l'assunzione di infermieri.

Abbiamo già fatto un incontro e concordato con i sindacati i criteri in base ai quali si privilegerà l'assunzione attraverso la mobilità intra-regionale e attraverso pubblici concorsi, rimettendo poi alle aziende la definizione delle percentuali. Le aziende si sono riunite a livello di bacino e hanno deciso di assumere al 50 per cento con la mobilità e al 50 per cento attraverso bandi di concorso. Per il personale dirigenziale, invece, 60 per cento concorso e 40 per cento mobilità.

Quanto alla questione del precariato che non è stato stabilizzato perché all'epoca non vi erano i presupposti, le confermo, onorevole Panarello, che già la legge prevede dei titoli preferenziali, ma sempre partecipando ad un pubblico concorso. Titoli preferenziali che, ovviamente, coloro che sono rimasti esclusi potranno fare valere nella selezione pubblica concorsuale per la copertura dei posti del comparto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PANARELLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 952 "Esclusione dell'ISMETT dal processo di accorpamento funzionale istitutivo del cosiddetto 'Istituto del cuore'", dell'onorevole Apprendi che, per assenza del firmatario, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 954 "Interventi a livello centrale atti a semplificare le procedure di riconoscimento delle invalidità civili e degli handicap", degli onorevoli Vinciullo e Pogliese, e numero 967 "Chiarimenti in merito al nuovo soggetto ed alla nuova gestione del servizio di emergenza 118", degli onorevoli Forzese, Gianni, Maira, Cordaro, Savona, Ragusa, Lo Giudice, Leontini, Ardizzone, Falcone, Limoli, Vinciullo, Caputo e D'Asero, per assenza dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 986 "Realizzazione di strutture ospedaliere per assicurare il trattamento radioterapico nella provincia di Siracusa" e numero 1044 "Interventi per il potenziamento e il finanziamento del C.A.D. (Centro ascolto Duchenne) Sicilia parent project onlus 'Distrofia Muscolare Duchenne & Becker'", entrambe dell'onorevole Vinciullo, per assenza del firmatario si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

L'interrogazione numero 1049 "Interventi per l'istituzione degli uffici stampa e pubbliche relazioni presso le aziende sanitarie regionali e conseguente reintegrazione nel posto di lavoro di un cittadino", dell'onorevole Panepinto, per assenza del firmatario si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1054 "Chiarimenti in ordine alle procedure di controllo sulle derrate alimentari in ingresso in Sicilia", dell'onorevole Caputo, numero 1064 "Chiarimenti in merito alla realizzazione della rete dei medici di medicina generale", dell'onorevole Maira, numero 1068 "Notizie in merito alla mancata applicazione del decreto dell'Assessorato Sanità del 17 giugno 2002 in materia di personale dei centri di riabilitazione accreditati dal Servizio sanitario regionale", degli onorevoli Pogliese, Falcone e Vinciullo, e numero 1088 "Misure per favorire un effettivo sviluppo dell'assistenza sanitaria psichiatrica", dell'onorevole Raia, per assenza dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 1093 "Salvaguardia dei 12 posti letto della divisione di diabetologia del presidio ospedaliero 'Paolo Borsellino' di Marsala (TP)", dell'onorevole Oddo che, per accordo tra le parti, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1099 "Rideterminazione del tetto di spesa previsto, per l'anno 2010, per i medici convenzionati esterni che non hanno sforato il budget loro assegnato negli anni 2006-2007-

2008”, dell’onorevole Vinciullo, numero 1111 “Misure per garantire un’equa rappresentanza delle aziende sanitarie nel procedimento regionale di centralizzazione degli acquisti”, dell’onorevole Picciolo e numero 1112 “Chiarimenti in ordine al conferimento di incarichi di responsabile di unità organizzativa dell’ASP di Trapani”, dell’onorevole Marrocco, per assenza dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1126 “Applicazione immediata delle linee guida di organizzazione della rete assistenziale per le persone affette da disturbi autistici”, numero 1128 “Interventi a favore dei soggetti affetti da talassemia”, numero 1129 “Annullamento del concorso per tre nuove sedi farmaceutiche nella città di Siracusa e iniziative conseguenti”, numero 1132 “Interventi a difesa del servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale di Avola (SR)”, numero 1142 “Modifiche al piano di riordino del sistema trasfusionale regionale del servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale (SIMT) dell’ospedale ‘Umberto I’ di Siracusa e del ‘SIMT’ del presidio ospedaliero ‘Di Maria’ di Avola (SR)”, tutte dell’onorevole Vinciullo, per assenza del firmatario si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1169 “Trasferimento del centro S. Antonio soc. coop. dal comune di Maletto a quello di Bronte (CT)”, degli onorevoli Di Guardo e De Benedictis, numero 1170 “Chiarimenti in ordine al ritardato pagamento delle quote di competenza dell’ASP 5 per tutte le prestazioni effettuate in regime convenzionale”, dell’onorevole Picciolo, e numero 1176 “Chiarimenti in ordine alla probabile nomina ad assessore comunale di un dirigente regionale in vista delle elezioni amministrative del 30-31 maggio 2010”, degli onorevoli Mancuso e Limoli, per assenza dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dei firmatari decade l’interpellanza numero 88 “Chiarimenti in ordine alle ragioni che ostano alla sottoscrizione della convenzione della struttura sanitaria di Catenanuova (EN) con il servizio sanitario regionale”, degli onorevoli Galvagno e Ammatuna.

Si passa all’interrogazione numero 1222 “Chiarimenti in ordine alle modalità di distribuzione dei farmaci nelle ASP siciliane”, a firma dell’onorevole Marziano. Ne do lettura:

«All’Assessore per la salute, premesso che:

presso le farmacie delle ASP vengono distribuiti i farmaci per le malattie oncologiche e per altre malattie di particolare rilevanza;

tali farmaci venivano distribuiti, previa relativa prescrizione del medico curante, attraverso una fornitura trimestrale che consentiva ai pazienti, o ai loro familiari, di recarsi presso le farmacie di distribuzione una volta ogni tre mesi;

considerato invece che:

sono state emanate delle direttive, da parte dei direttori generali delle ASP, che impongono la distribuzione di dotazione solo mensile;

tale disposizione sta comportando gravi disagi ai pazienti e ai loro familiari poiché chi si deve recare fuori provincia, in genere nelle città di Palermo, Catania e Messina, sedi di strutture sanitarie di eccellenza, è costretto a farlo ogni mese con la triplicazione dei costi e dei disagi e che chi si avvale, invece, delle farmacie provinciali delle ASP è costretto a subire code insopportabili che a seguito di tali disposizioni si sono triplicate nella durata fino a costringere pazienti e familiari ad attese di oltre un’ora, un’ora e mezza;

per sapere:

se tali direttive dei direttori generali provinciali dipendano da analoghe disposizioni di codesto Assessorato;

se non ritenga di chiedere ai direttori generali delle ASP di revocare tali disposizioni e, in subordine, di aumentare sensibilmente il numero delle farmacie che possano distribuire tali farmaci (almeno una ogni 100 mila abitanti), consentendo inoltre a tutti i pazienti di ritirare i farmaci loro prescritti nelle farmacie delle province di residenza, quale che sia quella in cui è avvenuta la cura ed è avvenuto l'eventuale intervento chirurgico». (1222)

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per rispondere alla interrogazione.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, con la nota prot. n. 3159 del 21 dicembre 2009 questo Assessorato ha provveduto a disciplinare le modalità di erogazione dei farmaci classificati H che *“per condizioni di impiego clinico e di setting assistenziale, oltre ad essere utilizzabili in ambiente ospedaliero o in struttura ad esso assimilabile, possono essere impiegati anche in ambito extra ospedaliero, secondo le disposizioni delle regioni e delle province autonome”*.

Tenendo conto della peculiarità dei medicinali in argomento, nonché delle patologie per le quali sono prescritti, al fine anche di garantire uniformità su tutto il territorio regionale in termini di accessibilità alle cure da parte dei pazienti che rientrano nei requisiti previsti, è stato disposto che le strutture autorizzate alla prescrizione di tali prodotti, oltre a redigere il necessario piano terapeutico - la cui durata non può essere maggiore al periodo necessario fino al successivo controllo e comunque nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.D.G. n. 3176/2008 e successive modifiche ed integrazioni -, debbano provvedere alla dispensazione in un'unica soluzione del quantitativo necessario ad assicurare almeno due mesi di terapia e comunque fino al successivo controllo, se previsto entro tale termine.

Il servizio di Farmacia territoriale della ASP di residenza del paziente, debitamente informato secondo le modalità previste nella nota medesima, dovrà provvedere alla dispensazione dell'eventuale rimanente quantitativo necessario fino al successivo controllo.

Secondo le citate disposizioni, l'utente verrà assistito, anche per ciò che riguarda le prestazioni farmaceutiche, inizialmente presso la struttura che si occupa dei periodici controlli e, per l'eventuale completamento della cura, presso la propria ASP di residenza.

Si è ritenuto, infatti, che l'erogazione del primo periodo di cura da parte della struttura che ha originato la prescrizione a seguito di visita specialistica o ricovero rappresenti il giusto completamento del percorso assistenziale intrapreso, consentendo così di iniziare subito la terapia prescelta; l'erogazione del quantitativo sufficiente per due mesi di terapia (ove non sia previsto un controllo a scadenza inferiore a tale periodo) consente all'A.S.P. di residenza di attivare i necessari processi per garantire tempestivamente la fornitura dei prodotti in questione.

Si rappresenta, altresì, che con nota prot. n. 1796 del 22 aprile 2010 i Direttori generali delle Aziende sanitarie della Regione sono stati esortati ad operare all'interno delle loro Aziende affinché vengano rispettate le modalità operative previste dalla citata nota prot. n. 3159/2009, al fine di rendere più agevole il percorso assistenziale dei pazienti coinvolti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MARZIANO. Signor Presidente, signor Assessore, il senso della interrogazione era proprio questo. Vale a dire fare in modo che, pure in un quadro e in un piano di razionalizzazione della spesa

farmaceutica, questo non avvenisse a discapito della funzionalità nell'erogazione dei farmaci e, soprattutto, della qualità della vita di questi pazienti.

Se dalla risposta dell'Assessore devo interpretare che sono state disposizioni affinché chi deve fare la visita trimestrale possa ottenere nella propria provincia la quantità di farmaci che gli evitano la visita mensile verso le tre province dove ci sono i centri di eccellenza - Palermo, Catania e Messina -, se questo è stato dato, non dico a seguito dell'interrogazione, ma come disposizione dell'Assessorato, mi dichiaro assolutamente d'accordo e soddisfatto.

Ma questo significa che, ove nel territorio si dovessero verificare situazioni e modalità di erogazione dei farmaci difforni da quelle che oggi l'assessore ci sta comunicando, è chiaro che avremo come interlocutore che non rispetta le direttive, i manager e i direttori delle varie province.

Questo è veramente uno di quei campi in cui misuriamo l'umanità del nuovo processo di riforma della sanità, la razionalizzazione dei costi, la razionalizzazione dei servizi, ma senza farlo sulla pelle del soggetto più debole, che è l'ammalato e, in questo caso, quello di malattia oncologica.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 1225 "Iniziative urgenti tesi a impedire la chiusura del reparto di psichiatria della Guadagna di Palermo" a firma dell'onorevole Apprendi, e numero 1231 "Verifica della idonea distribuzione delle risorse previste per la branca della specialistica di laboratori ai fini un possibile riequilibrio", a firma dell'onorevole Panepinto, per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 1232 "Notizie urgenti in merito allo stato in cui versa la sanità nella provincia di Siracusa" a firma dell'onorevole Gianni. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che a Catania è stato indetto un concorso per un primario anestesista, un primario chirurgia generale e tre medici internisti;

considerato che:

a Caltanissetta è stato indetto un concorso per due radioterapisti, tre dirigenti medici e due dirigenti fisici;

ad Agrigento è stato indetto un concorso per cinque dirigenti sanitari;

la sanità a Siracusa è 'ingessata' per l'immobilità della politica del Governo regionale, non si indicano concorsi; anzi, si provoca una 'emigrazione sanitaria' e un dispendio di ottanta milioni di euro. Di fatto, il fatturato dei ricoveri è aumentato altrove e diminuito considerevolmente a Siracusa;

a Siracusa mancano decine e decine di figure sanitarie come primari, tecnici, infermieri ed è anche per questo motivo che la sanità a Siracusa non può fare fronte alle richieste del pubblico. In uno Stato che si definisce civile, dove il cittadino ha il diritto di essere assistito, come si crede di provvedere per far fronte ad un problema così grave?;

ritenuto che Siracusa fa parte delle nove province siciliane e il Governo regionale dovrebbe avere la stessa attenzione per tutte senza fare discriminazioni di sorta, specialmente nel campo della salute;

per sapere:

se ritengano opportuno obbligare l'ASP di Siracusa a indire concorsi per primari ed altre figure professionali sanitarie;

altresì se siano a conoscenza del preoccupante trend negativo della sanità nella provincia di Siracusa, in quanto i cittadini scelgono altre strutture sanitarie sia private che in altre province;

infine, cosa si intenda fare per fermare l'emorragia che è costata novanta milioni di euro nel 2008, in quanto oggi questa mobilità passiva, riversata sulle province di Catania, Ragusa e fuori dalla Sicilia, sembra sfiorare i cento milioni di euro, ovvero se l'unica risposta alla richiesta di una sanità che funzioni a Siracusa non rimanga l'autostrada». (1232)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per fornire la risposta.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale" sono stati emanati il D.A. n. 1150/2009, concernente gli indirizzi e i criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale, e il D.A. n. 736/2010, riguardante le linee guida per l'adozione degli atti aziendali con i quali le Aziende devono individuare le 'Strutture' nel rispetto delle indicazioni e degli appositi standard ivi previsti, con conseguente ridefinizione del numero delle Strutture (complesse/ semplici) e del relativo organico.

In materia di personale, conseguentemente, si è proceduto ad una analisi del fabbisogno delle nuove aziende sanitarie e nell'allegato 2 del D.A. n. 1868 del 22 luglio 2010, che stabilisce le linee di indirizzo regionali per la rideterminazione delle dotazioni organiche, sono state individuate per ciascuna azienda sanitaria sia la dotazione organica che la disponibilità finanziaria riferita agli anni 2010 e 2011.

Ogni Azienda, pertanto, doveva procedere alla rideterminazione delle dotazioni organiche sulla base di:

- numero dei posti individuati di cui all'allegato 2 del citato decreto 1868/2010, tramite una scelta 'flessibile' dei profili professionali e delle discipline esistenti e nuove previste dalle declaratorie allegate al vigente CCNL del personale del comparto;
- normativa vigente in materia di organizzazione del lavoro;
- quanto definito in merito con le linee generali di indirizzo regionali;
- ogni ulteriore disposizione normativa e contrattuale, nazionale e regionale, vigente in materia di gestione delle risorse umane, nel rispetto degli standard di personale (rapporto dirigenza medica/posti letto, infermieri/posto letto e operatori sanitari/posto letto).

In particolare per l'A.S.P. di Siracusa, il citato allegato 2 del D.A. n. 1868/2010 ha individuato una dotazione organica in incremento di 230 posti rispetto al 31 dicembre 2009, per un totale di 3200 posti ed un tetto di spesa quantificabile in milioni di euro 167.611 per l'anno 2010 e 172.373 per l'anno 2011, alla luce della quale pertanto deve essere rideterminata la nuova dotazione organica, consentendo così il superamento delle criticità esposte nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianni per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

GIANNI. Signor Presidente, Assessori, capisco la difficoltà con cui l'assessore risponde alle interrogazioni e ho visto in questi ultimi giorni come va in giro per parlare delle giornate della salute invitando gli operatori sanitari, come se i parlamentari fossero esclusi da un disegno politico-amministrativo che deve dare risposte all'utente. E capisco che siamo in campagna elettorale, assessore...

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Quale campagna elettorale?

GIANNI... quella regionale e quella nazionale!

Lei sa bene, come la provincia di Siracusa, ormai da tanti anni, è sottoposta ad una vessazione micidiale. Lei sa che l'ospedale di Augusta, pur rientrando nell'articolo 6 della legge 5, cioè ospedale che sorge in zona industriale, è depauperato ogni giorno sempre di più perché i primari che c'erano vanno via e non vengono sostituiti, nonostante le gravi difficoltà in cui versa l'ospedale in quanto si trova al centro della zona industriale, nell'area molto delicata del porto di Augusta.

C'è un tentativo di fare "orecchio da mercante", orecchio non di Dionisio, di quello si sentiva anche il fruscio, qui c'è proprio la sordità totale! E non so se è il direttore generale a fare orecchio da mercante o è lei, assessore, che non dandogli le risorse necessarie continua a farci stare in un'ansia che diventa sempre più preoccupante.

Io non sono soddisfatto della sua risposta, anche perché non l'ho capita.

Lei ha letto rapidamente quello che gli uffici le hanno suggerito, le hanno scritto, e non era nemmeno convinto di quello che ha letto! Certo, io non ce l'ho con lei, assessore. Non ce l'ho con lei e me ne guarderei bene. Ce l'ho con il Presidente della Regione, che è un rocambolesco personaggio bravo a sovvertire qualsiasi cosa seria, naturale, come può essere una campagna elettorale che vede alcuni che vincono e altri che perdono.

E' un ribaltonista congenito! Ha tentato di fare ribaltoni anche a livello nazionale.

Come lei sa, signor Presidente, la materia è delicata, molto delicata. Qui c'è in gioco la salute dei cittadini che, purtroppo, ne risente in maniera grave.

Noi siamo fortunati. Ormai abbiamo l'autostrada, la Siracusa - Catania, per andare a prendere l'aereo; quindi siamo rapidi, veloci. C'è, però, tanta gente che non ha né i soldi né la macchina con la benzina per andare a prendere l'aereo; c'è tanta gente che muore perché non c'è il primario, perché non ci sono i servizi! Abbiamo aspettato per anni che ci fosse l'emodinamica 24 ore su 24. Ora stiamo aspettando che ci sia la radioterapia.

Quella zona è altamente pericolosa perché c'è un'area industriale pesante che produce ogni giorno sempre più tumori, come lei ben sa, assessore. Anzi, in questi ultimi mesi, abbiamo avuto il piacere di avere una novità: i sarcomi. Sono venuti fuori i sarcomi, si muore subito! Così non c'è bisogno nemmeno di spendere soldi per curarci!

Non voglio fare qui il difensore della provincia di Siracusa perché sono di Siracusa. L'ho fatto prima, anche quando abbiamo immaginato con l'articolo 6 pensando alle zone industriali di Siracusa, di Milazzo, di Gela e di altri luoghi. E lo dico non perché voglio fare una cosa che sia al di fuori, come se gli altri cittadini non fossero uguali; ma c'è un fenomeno, che è la presenza di una oncologia devastante, che va attenzionato. D'altronde, spendiamo 80 milioni di euro l'anno in emigrazione sanitaria: 20 milioni vanno a Ragusa, perché vanno a curarsi a Ragusa per la radioterapia, 40 milioni vanno a Catania, altri 20 milioni vanno fuori dalla Sicilia. Allora, qualcosa non funziona. So che lei tenterà, assessore, ha tentato, ci prova, lo so, a fare le cose.

Assessore, non è uno scontro con lei, io non ce l'ho con lei.

Il presidente Lombardo, purtroppo, si è incartato, non riesce a cavare un ragno dal buco, non sa più che pesci pigliare, pensa di risparmiare e nomina dodici assessori tecnici che fanno aumentare la spesa perché si passa di botto da 90 deputati a 102.

Ogni giorno nell'Isola centinaia di aziende falliscono, migliaia di persone sono disoccupate, e lui non riesce a capire che in questo momento bisogna fare cose diverse, anziché cambiare assessori e direttori generali!

MARZIANO. Quando sarà sottosegretario del Governo Berlusconi, lo bacchetterà!

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, la invito a concludere.

GIANNI. Signor Presidente, dica ai colleghi che se avrò l'opportunità di diventare sottosegretario, chiederò la delega alla sanità per collaborare con la sanità.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni la invito a concludere, quando diventerà sottosegretario vedremo.

GIANNI. Assessore, non voglio vessarla, pressarla, sollecitarla. Le voglio sottolineare come alcune province siciliane, Caltanissetta con Gela, Siracusa con Priolo, Melilli e Augusta, Messina con Milazzo, e anche Palermo con la sua zona industriale, hanno bisogno di una attenzione particolare. Noi spendiamo un mare di soldi, più di 300 milioni di euro l'anno se non ricordo male, in emigrazione sanitaria. Quella è l'emorragia che bisogna fermare, al di là delle operazioni politiche che io capisco benissimo; la struttura di Avola-Noto è importante, e lei lo sa, e non può aprire a giugno perché altrimenti si depauperava quello che è stato costruito. Ci sarà uno sperpero di denaro se non procediamo al trasferimento immediato.

So di consegnarle non un'interrogazione, non un'accusa, ma un problema. Spero che lei possa farlo diventare un tema da sviluppare.

PRESIDENTE. Si dichiara soddisfatto o insoddisfatto?

GIANNI. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1241 "Iniziative a favore del personale impegnato nel servizio di emergenza '118' e non ancora assunto dal nuovo gestore", dell'onorevole Vinciullo, per assenza del firmatario si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1242 "Iniziative per accertare le cause dell'elevato numero di tumori alla tiroide riscontrati tra gli abitanti della provincia di Catania", a firma dell'onorevole Barbagallo. Ne do lettura:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

è stato di recente pubblicato sulla più importante rivista scientifica di oncologia uno studio condotto dagli istituti di endocrinologia delle tre università siciliane e dell'ospedale Cervello di Palermo, in collaborazione con l'ARPA, l'osservatorio epidemiologico regionale e il centro di epidemiologia dell'INSERM di Parigi;

l'oggetto dello studio riguarda l'incidenza dei tumori alla tiroide nella provincia di Catania;

lo studio ha evidenziato che, nel territorio considerato, l'incidenza di questo tipo di tumore è doppia rispetto alle altre province della Sicilia: ogni 100 mila residenti, vi sono ogni anno 31 nuovi casi contro i 14 riscontrati in media nelle altre province; tali dati riguardano la popolazione femminile, maggiormente esposta alle patologie tiroidee;

considerato che:

le risultanze dello studio hanno fatto pensare all'esistenza di un fattore ambientale in grado di favorire l'insorgenza della malattia e tale fattore è stato individuato nella presenza dell'Etna, in analogia con quanto riscontrato in altre zone vulcaniche della terra;

in particolare, da analisi effettuate sull'acqua del bacino idrico dell'Etna, è stata riscontrata la presenza di metalli nonché di un radioisotopo fino a 20-50 volte la massima concentrazione ammissibile;

ciò implica la possibilità che sia l'acqua, o più propriamente quanto contenuto in essa, ad essere responsabile del fenomeno, sebbene non sia stato dimostrato, finora, un vero rapporto di causa - effetto tra l'acqua utilizzata dalla popolazione e l'alta incidenza di tumori riscontrata;

ritenuto che:

il tumore tiroideo è quello in maggiore crescita: negli ultimi 20 anni è passato, come frequenza per le donne, dal 14^a a 7^a posto; peraltro, il tipo di tumore diagnosticato con frequenza tra i pazienti catanesi è particolarmente aggressivo;

ciò rende essenziale l'attenta sorveglianza epidemiologica in tutto il territorio siciliano (dove le patologie tiroidee sono endemiche) ed in particolar modo nella provincia di Catania, ai fini di una corretta prevenzione e diagnosi precoce;

per sapere:

se non ritenga che i risultati delle indagini su campioni d'acqua del bacino idrico dell'Etna pongano seri dubbi sulla potabilità della stessa;

se l'ispettorato sanitario regionale e l'ASP di Catania abbiano posto in essere gli adempimenti di competenza ai fini della tutela della salute in relazione a quanto esposto in premessa;

se non ritenga necessario emanare indirizzi affinché proseguano le ricerche tese alla verifica delle interazioni tra ambiente vulcanico e incremento dei tumori alla tiroide al fine di individuare quali siano realmente i fattori di rischio e quale prevenzione attivare». (1242)

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per fornire la risposta.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. I tumori della tiroide hanno, secondo la letteratura, un'incidenza ampiamente variabile nelle diverse aree geografiche con un intervallo stimato che va dallo 0,1 a 3,7/ centomila/anno nei maschi e dallo 0,4 a 9,6/ centomila/anno nelle femmine. In aree vulcaniche come quelle delle Hawaii e delle Filippine l'incidenza è notevolmente maggiore.

Secondo i dati dei Registri Tumori Italiani (anni 1993-1998), in Italia il tasso grezzo di incidenza è di circa 3/centomila nei maschi e 10/centomila nelle femmine, quindi ai limiti superiori degli intervalli stimati.

Con un progetto di ricerca finalizzata, finanziato dal Ministero della Salute ai sensi dell'articolo 12 del d.lgs. n. 502/1992, nel 2002 è stato istituito il Registro regionale dei tumori tiroidei, che comprende anche la costituzione di un archivio di campioni biologici di patologia neoplastica tiroidea, l'identificazione dei fattori di rischio e lo studio delle basi molecolari.

I dati del registro, già oggetto di una pubblicazione, hanno permesso l'individuazione di una zona a maggiore incidenza situata nella provincia di Catania. Le indagini preliminari sulle acque della zona hanno mostrato un eccesso di alcuni minerali (boro, ferro, manganese, vanadio).

E' tuttavia da rilevare che si tratta di uno studio di natura ecologica, che permette cioè una generale associazione in funzione della residenza ma non permette di stabilire nessi di causalità diretti tra esposizione ed esito, ponendo però le basi per una successiva indagine analitica.

E', pertanto, prevista l'organizzazione di uno studio caso-controllo per acquisire ulteriori informazioni sui fattori di rischio della patologia.

Per quanto attiene allo studio in questione non è possibile trarre, come già detto, un nesso di causa effetto tra la qualità delle acque in distribuzione potabile nell'area del massiccio etneo e l'incremento della patologia tumorale. Tra l'altro, studi parimenti qualificati condotti dall'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito di attività di cui si dirà di seguito e che investono direttamente l'attività dell'Assessorato parrebbero escludere l'insorgenza di effetti nocivi sulla salute umana in relazione alle alte concentrazioni di vanadio nelle acque dell'area interessata.

Con decreto interministeriale del 17 agosto 2010, pubblicato nella GURI, serie generale, n. 202 del 30 agosto 2010, i Ministeri della salute e dell'ambiente hanno concesso alla Regione siciliana il potere di rinnovo della deroga per i comuni relativamente al parametro dell'elemento vanadio nelle acque in distribuzione potabile nel comprensorio del massiccio etneo. A seguito di ciò, il Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico ha adottato il decreto dirigenziale n. 2207 del 10 settembre 2010 nelle cui premesse sono riportate le motivazioni della deroga.

In relazione alle raccomandazioni formulate dal Consiglio Superiore di sanità, riportate peraltro nelle premesse del decreto interministeriale, a proposito dell'avvio di uno studio finalizzato all'accertamento di eventuali correlazioni tra la presenza di taluni elementi nelle acque in distribuzione potabile presso taluni comuni del massiccio etneo e l'insorgenza di eventuali malattie cronico degenerative nella popolazione residente, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro che ha già dato avvio alle attività con un primo momento ricognitivo basato sull'analisi retrospettiva dei dati reperibili.

Quanto alla asserita presenza "*... di un radioisotopo fino venti-cinquanta volte la massima concentrazione ammissibile ... riscontrata nell'acqua del bacino idrico dell'Etna e pertanto sulla potabilità della stessa*" si fa presente che l'elemento in questione, il Radon, risulta misurato alla fonte mentre ai fini del giudizio di potabilità delle acque le misure andrebbero effettuate (e comparate) anche alla distribuzione dove, è noto, le concentrazioni si abbassano drasticamente a seguito della dispersione che interviene durante le operazioni di adduzione.

Quanto alla presenza di altri minerali in eccesso (boro, ferro, manganese e vanadio) va detto che, già nel corso della prima riunione del gruppo di lavoro, è stato considerato (anche da parte degli autori dello studio in discussione) che non può stabilirsi una correlazione assiomatica tra la presenza di detti elementi e la insorgenza della patologia tumorale in questione. Da parte degli stessi autori è stato chiarito, invece, che quelle presenze in eccesso sono state riportate per connotare l'area in questione come "area di interesse vulcanico" e che l'incremento della patologia è verosimilmente da porre in relazione ad una non meglio definita, ma complessa, interazione di più fattori tra i quali potrebbe rientrare anche l'acqua.

Sulla presenza di taluni degli elementi sopra descritti va detto che si tratta in alcuni casi di parametri indicatori relativamente ai quali l'autorità competente locale, vale a dire l'Azienda sanitaria competente per territorio, è chiamata, secondo le indicazioni contenute nella disciplina normativa di riferimento, ad adottare, di volta in volta, i prescritti provvedimenti di limitazione dell'uso delle acque.

Si segnala, infine, che in relazione al decreto dirigenziale di riconoscimento della deroga per l'elemento vanadio è stata prevista una apposita attività di *audit* da espletare periodicamente al fine di monitorare l'andamento dei fenomeni e l'evoluzione degli adempimenti connessi con l'esercizio della deroga e, più in generale, a scopo di sorveglianza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'assessore mi sembra plausibile. Mi dichiaro soddisfatto, soprattutto per il fatto che verranno continuati gli studi e confrontate le ricerche scientifiche perché si tratta di una materia molto delicata e, ad esempio, le valutazioni del professore Vigneri, professionista di livello internazionale, e le valutazioni del direttore dell'Istituto di Igiene non sempre sono sulla stessa linea. E, quindi, è giusto che rispetto ad una patologia così delicata si abbia un supplemento di impegno e di ricerca.

Da questo punto di vista, mi sembra che l'Assessorato faccia bene a sollecitare la ASP a continuare su questa linea per arrivare a raggiungere un livello, anche di confronto scientifico, più plausibile e così per ridurre eventualmente le patologie che si sono verificate.

Credo, quindi, di potermi considerare soddisfatto della risposta fornita dall'assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1264 «Opportune iniziative tese alla stabilizzazione del personale in servizio presso l'ASP di Ragusa, a firma dell'onorevole Digiacomo. Ne do lettura:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

in base alle delibere nn. 1291 e 1292 relative alla stabilizzazione di personale precario presso l'ASP di Ragusa, si è provveduto in diffinità presso le ASP di Siracusa e Caltagirone, che hanno adottato misure di stabilizzazione;

non si comprendono i motivi della diversità di trattamento riservata al medesimo personale in forza all'ASP di Ragusa;

per sapere:

se non ritenga opportuno accertare presso la direzione sanitaria dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa quali motivi abbiano impedito la stabilizzazione del personale precario in servizio, contrariamente a quanto avvenuto presso le ASP di Siracusa e Caltagirone;

se non ritenga opportuno porre in essere ogni iniziativa utile finalizzata ad una corretta ed uniforme applicazione delle delibere sopra citate.» (1264)

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per fornire la risposta.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, il segretario provinciale della Funzione Pubblica CGIL di Ragusa ha rappresentato l'identica problematica oggetto dell'interrogazione evidenziando inoltre, in modo piuttosto generico, che presso l'ASP di Siracusa e l'ex Azienda ospedaliera di Caltagirone erano state adottate per analoghe questioni soluzioni differenti da quelle previste dall'ASP di Ragusa attuando così una diversità di trattamento.

Per quanto sopra è stato richiesto all'ASP di Ragusa, con nota prot. n. 20650 del 29 luglio 2010, di fornire dettagliata relazione sul *modus operandi* nello svolgimento delle procedure di stabilizzazione.

In riscontro, la predetta Azienda, con nota prot. n. 29694 del 15 settembre 2010, ha comunicato di avere applicato il protocollo d'intesa regionale per la stabilizzazione del personale precario, ed ha inviato copia del bando di selezione pubblicato nella GURS riferendo, inoltre, di avere in corso l'esame delle memorie di opposizione pervenute al fine di verificare l'anzianità posseduta dai candidati inclusi nel provvedimento di esclusione.

L'Azienda ha inoltre riferito di non avere ricevuto alcuna impugnativa o, comunque, rimostranza alcuna sui criteri e le modalità previste dal bando di stabilizzazione; si è comunque dichiarata disponibile ad effettuare, anche eventualmente in contraddittorio con gli interessati, il riconteggio, ove necessario, relativo all'anzianità di servizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Digiaco per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta..

DIGIACOMO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 1273 "Interventi per scongiurare il rischio di chiusura del reparto di oncologia dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Castelvetro (TP)", e numero 1274 "Provvedimenti urgenti per assicurare i soccorsi d'emergenza nell'isola di Marettimo (TP)", entrambe dell'onorevole Oddo, per accordo tra le parti si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'interrogazione numero 1285 "Notizie sull'ospedale di Augusta (SR)", dell'onorevole Adamo, per assenza del firmatario si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1286 "Iniziative per impedire la presenza costante di personale estraneo negli uffici delle varie A.S.P. e delle Aziende ospedaliere siciliane", a firma degli onorevoli Vinciullo, Maira, Pogliese, Formica, Ardizzone, Buzzanca, Bosco, Caputo, Cordaro, Corona, Falcone, Gennuso, Gianni, Limoli, Mancuso, Torregrossa. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, con la legge regionale n. 5 del 2009, l'Assemblea regionale siciliana ha rideterminato e stabilito i nuovi assetti delle ASP e delle aziende ospedaliere siciliane;

preso atto che:

il Governo regionale ha già proceduto alla nomina dei direttori generali nelle singole ASP e nelle singole aziende ospedaliere;

gli stessi direttori generali, indicati dal Governo regionale, hanno proceduto, in virtù dei poteri conferiti, alla nomina dei rispettivi direttori sanitari ed amministrativi;

considerato che:

in alcune ASP e in alcune aziende ospedaliere, sembrerebbe ampiamente diffusa la tristissima ed infausta abitudine di vedere alcuni 'galoppini elettorali', quasi sempre referenti ed espressione dei deputati della maggioranza, aggirarsi nei locali e negli uffici degli enti *de quibus* alla ricerca spasmodica di notizie e di quant'altro utilizzabile dai loro danti causa;

detti 'galoppini elettorali', a quanto è dato sapere da alcune denunce anonime, bloccherebbero nelle scale e nei corridoi quanti si vogliono recare a conferire sia con i direttori generali sia con i direttori sanitari e amministrativi, nonché con i funzionari delle predette ASP o aziende ospedaliere;

queste presenze, alquanto inquietanti e preoccupanti, qualora confermate, getterebbero ombre funeste e sinistre sulla attività dei direttori generali, i quali spesso sono anche all'oscuro di quanto avviene al di fuori delle loro stanze;

non è consentito a nessuno intervenire e limitare la libertà dei singoli, né tanto meno essere sottoposti a pressioni psicologiche che potrebbero avere ricadute elettorali, e quindi anche responsabilità e conseguenze penali;

rilevato che:

stando sempre alle citate fonti anonime, i predetti 'galoppini elettorali' utilizzerebbero anche locali appartenenti alla struttura per ricevere personale dipendente delle ASP, ovvero intrattenersi con soggetti estranei alla struttura sanitaria, accreditando e millantando così un ruolo istituzionale che non hanno né possono ricoprire;

a quanto pare, detti 'galoppini elettorali' sarebbero soliti dare disposizioni ai funzionari delle ASP vantando una virtuale autorità illegalmente detenuta e non riconosciuta dalla legge e dalle aziende ospedaliere sanitarie;

per sapere:

se siano a conoscenza di questi fatti denunciati e se rispondano al vero;

quali iniziative, urgenti ed improcrastinabili, intendano adottare per impedire e scongiurare il protrarsi di questo comportamento insopportabile ed illegale;

se non ritengano utile ed indispensabile dare disposizioni scritte affinché tutti i direttori generali procedano ad una 'cacciata dal tempio' di detti 'galoppini elettorali';

infine, qualora venisse accertata la veridicità di quanto denunciato, se non intendano trasmettere alla Procura della Repubblica il risultato a cui sono pervenuti a seguito di accertamenti all'uopo predisposti, in ciò utilizzando anche eventuali sistemi di videosorveglianza». (1286)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per fornire la risposta.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, in occasione della vicenda che ha visto protagonista l'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico 'G. Martino' di Messina, che ha portato alla luce il deprecabile malcostume dell'indebito utilizzo delle strutture sanitarie pubbliche a fini privati da parte di soggetti non autorizzati, si è emanata la direttiva protocollo n. 27052 del 3 settembre 2010 la quale, seppure rivolta al personale sanitario, ha esplicitato in relazione al caso concreto il principio più generale di un corretto ed esclusivo utilizzo dei mezzi e dei locali anche destinati ad usi amministrativi solamente da parte di personale 'strutturato' o comunque titolare di un regolare rapporto di lavoro o di consulenza con l'ente pubblico.

E' comunque nella responsabilità del direttore generale garantire che il personale stabilmente presente negli uffici sia esclusivamente quello avente titolo come sopra specificato.

Tale fondamentale principio di corretta gestione della cosa pubblica è sicuramente e pienamente garantito dallo scrivente negli uffici dell'amministrazione cui è preposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maira per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

MAIRA. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 1304 “Notizie sui futuri concorsi nel comparto sanitario”, dell’onorevole Limoli, numero 1310 “Interventi per la realizzazione del centro di eccellenza oncologico nell'ambito del p.o. Papardo di Messina”, dell’onorevole Beninati, numero 1318 “Chiarimenti in ordine al personale addetto al servizio di radiocomunicazioni dell'attività di emergenza del 118 in Sicilia”, dell’onorevole Caputo, e numero 1323 “Notizie sulle gravi carenze igienico-sanitarie dell'ospedale G. F. Ingrassia di Palermo”, dell’onorevole Campagna, per assenza dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1334 “Reperimento di ulteriori risorse da assegnare alla branca di patologia clinica dell'ASP 8 di Siracusa”, dell’onorevole Vinciullo e numero 1337 “Chiarimenti sul trasferimento di attività e personale da SI.SE. a S.E.U.S. - servizio di emergenza-urgenza 118”, degli onorevoli Vinciullo e Falcone, per assenza dei firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1357 “Notizie circa le assunzioni di 2900 medici nel settore sanitario” e numero 1363 “Verifica della composizione delle commissioni mediche per le invalidità civili”, entrambe dell’onorevole Caputo, per assenza del firmatario si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1370 “Notizie in ordine agli episodi che hanno coinvolto l'azienda ospedaliera universitaria Policlinico 'G. Martino' di Messina”, degli onorevoli Apprendi e Faraone, e numero 1371 “Provvedimenti per sopperire alla carenza di posti letto di anestesia-rianimazione nella provincia di Siracusa”, dell’onorevole De Benedictis, per assenza dei rispettivi firmatari si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all’interrogazione numero 1373 “Notizie sul concorso pubblico a dirigente medico di medicina fisica e riabilitazione dell’ASP di Messina”, a firma dell’onorevole Ardizzone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il piano sanitario nazionale, il piano sanitario regionale e lo stesso atto aziendale dell'A.S.P. di Messina (atto deliberativo n. 1980 del 14/05/2010, soggetto a controllo regionale ex art. 16 l.r. n. 5 del 2009) evidenziano il ruolo e l'importanza strategica della riabilitazione nel garantire il diritto alla salute del cittadino;

peraltro, sempre in detti atti, è stata affermata anche la notevole riduzione dei costi sociali quando il potenziamento dei servizi territoriali riesce a ridurre il ricorso ad ospedalizzazioni riabilitative, assai costose per le casse regionali, e, comunque, spesso inutili in quanto inappropriate per il quadro clinico del paziente;

proprio per far fronte al crescente fabbisogno dell'utenza l'ASP di Messina, nel 2007, ha indetto un concorso per assumere a tempo indeterminato otto dirigenti medici fisiatri, la cui graduatoria degli 8 vincitori è stata esitata nel dicembre 2007 con delibera n. 3969 del 28/12/2007;

orbene, ad oggi, nessuno dei vincitori di concorso è stato assunto; ai dirigenti di cui sopra è stato proposto un contratto (quinquennale non rinnovabile) di incarico a termine (delibere 1461 del 18/04/08; 3021 del 11/09/08; 3860 del 10/11/08) senza nessuna garanzia di stabilizzazione anche in vista dell'approssimarsi della scadenza della graduatoria (28/12/2010);

proprio in evidente contraddizione con quanto sintetizzato in premessa (la decantata priorità nazionale e regionale nel risolvere al più presto l'emergenza riabilitazione), l'ASP di Messina ha recentemente provveduto ad assumere a tempo indeterminato numerosi dirigenti medici già vincitori

di concorso, ma nessun fisiatra: tra essi anche 5 ginecologi vincitori di concorso (vedi delibera ASP Messina n. 493 del 9/02/2010), nel contesto di altre assunzioni (radiologi ed anestesisti), motivate con l'argomentazione che trattasi di figure professionali di cui l'A.S.P. è carente e 'tutte' ricadenti nell'aria prioritaria della medicina dell'emergenza;

in questa sede si rileva il singolare fatto che anche i ginecologi sono stati ricondotti all'area medica della gestione dell'emergenza, considerando l'assunzione di queste figure professionali, per motivi di carenza in organico, prioritaria rispetto a quella dei fisiatri, che sono oggettivamente assai carenti all'A.S.P. di Messina;

da non sottovalutare, da ultimo, il rischio che il perdurante quadro d'incertezza e precarietà possa indurre più di uno di questi professionisti vincitori di concorso a rivolgersi a strutture private in cerca di una assunzione che di fatto priverebbe la sanità pubblica di risorse umane difficili da reperire, creando ancor di più una situazione di svantaggio della sanità pubblica rispetto al privato erogatore dei medesimi servizi;

considerata la lodevole iniziativa dell'assessore Russo che, con recente circolare alle aziende sanitarie, ha imposto massima trasparenza nei concorsi pubblici, dei quali deve essere data massima pubblicità nei siti istituzionali;

considerato, inoltre, che:

a novembre deve essere approvato il nuovo piano sanitario;

da notizie di stampa, l'Assessore per la salute, con riferimento ai primari, intende 'eliminare situazioni di incertezza e precariato, velocizzare i tempi per la normalizzazione del sistema sanitario', nobili principi che ben si addicono alla vicende del concorso pubblico di dirigente medico di medicina fisica e riabilitazione;

per sapere:

se l'ASP di Messina intenda fare nuova richiesta all'Assessorato Salute per altre assunzioni di dirigenti medici (a copertura del *turn over*);

se si intendano richiedere gli otto fisiatri vincitori di concorso o assumere, come già avvenuto, altre figure professionali non rientranti nell'area dell'emergenza;

se non ritengano, quindi, di intervenire presso l'ASP di Messina affinché, nel rispetto del principio di 'velocizzare i tempi per la normalizzazione del sistema sanitario', si proceda alla definitiva assunzione degli otto vincitori di concorso pubblico, con l'obiettivo di eliminare situazioni di incertezza e precariato nell'interesse superiore di tutti coloro che necessitano di cure riabilitative;

in caso contrario, per sapere come, alla scadenza dei contratti a tempo determinato, l'A.S.P. intenda garantire il servizio svolto in atto dai fisiatri e se la loro mancata assunzione, a causa dei ritardi nelle diagnosi e negli accertamenti, non dirotterebbe inevitabilmente il bisognoso di terapie verso strutture private.» (1373)

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per fornire la risposta.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, si premette che l'Azienda sanitaria provinciale di Messina ha trasmesso a questo Assessorato, per il prescritto controllo ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 5 del 14 aprile 2009, la deliberazione n. 4298 del 18 novembre 2010 con la quale ha rideterminato la propria dotazione organica prevedendo n. 20 posti per dirigenti medici fisiatri, dei quali sette risultano occupati e tre vacanti.

Al fine di fare fronte alle carenze di organico e nelle more della definizione dei procedimenti di rideterminazione delle dotazioni organiche, le Aziende sanitarie regionali, con circolare assessoriale prot. 52109 del 3 dicembre 2010, sono state autorizzate a definire la programmazione delle assunzioni per la copertura dei posti di dirigenti medici, nel rispetto della percentuale da ricoprire mediante il ricorso alla mobilità e la percentuale di posti da mettere a concorso.

Inoltre, con la sopra richiamata circolare, è stata data facoltà alle Aziende di utilizzare le graduatorie dei concorsi ancora validi, per la copertura dei posti per cui il concorso è stato bandito, ma non per posti di nuova istituzione.

Rimane pertanto alla discrezione dell'Azienda attivare i percorsi di cui sopra per fronteggiare le carenze di personale e assicurare adeguati livelli di soddisfacimento della domanda assistenziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Ardizzone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi dichiaro soddisfatto.

Probabilmente occorre completare il ragionamento da parte dell'Assessore; questo per chiarezza, per fugare dubbi, nel senso che è imminente la scadenza della graduatoria di questo personale.

Mi risulta che l'Azienda sanitaria, per ben due volte, ha chiesto l'autorizzazione proprio all'Assessorato della Salute per procedere nell'imminenza all'assunzione di questi fisiatri.

E' un concorso espletato da tempo, sono contratti quinquennali, c'è il rischio se non c'è questa certezza, c'è un ricorso giudiziario pendente. Risulterebbe che l'autorizzazione sia stata già data ...

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. E' stata data, però si riferisce ai posti esistenti, non a quelli di nuova istituzione.

ARDIZZONE. Infatti, sono posti esistenti, lei ha detto che è stato richiesto per venti posti e quindi si dovrebbe coprire l'intera graduatoria. La questione fisiatria non è da sottovalutare a Messina, come anche la riabilitazione in generale. E' questo anche il senso della mia interrogazione.

Ci sono le legittime aspettative dei vincitori di concorso perché noi abbiamo apprezzato le sue dichiarazioni, Assessore, in estate, quando diceva che voleva bandire i concorsi ad aprile, ma c'erano questi concorsi già espletati. Quindi penso che la sua risposta vada in tal senso perché non avrebbe senso di esperire nuovi concorsi quando ci sono le graduatorie di concorsi già espletati.

Ma a Messina assume una maggiore valenza, e penso che ritorneremo sulla questione della fisiatria e della riabilitazione in generale. Ci ritorneremo, non è oggetto di questa interrogazione, per carità, e mi riferisco ad esempio alla questione dell'ospedale Margherita.

Però, relativamente a questa interrogazione, mi ritengo soddisfatto e spero che l'Azienda, sulla base delle indicazioni date da lei e dalla buona volontà manifestata dal direttore dell'ASP di Messina, possa procedere in tempo utile - quindi entro il 28 di dicembre, possiamo darci il termine del 27 dicembre, all'assunzione dei fisiatri vincitori di concorso.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 1386 "Mantenimento dell'unità operativa semplice di talassemia di Siracusa", numero 1389 "Notizie sulla crescita del numero dei parti con taglio cesareo", e numero 1391 "Attivazione del reparto di rianimazione presso l'ospedale 'Di Maria' di

Avola (SR)”, tutte dell’onorevole Vinciullo, per assenza del firmatario si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

L’interrogazione numero 1401 “Ragioni del mancato scorrimento della graduatoria del concorso di dirigente medico di pronto soccorso indetto dall’ASP 6 di Palermo”, dell’onorevole Gucciardi, per assenza del firmatario si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

L’interrogazione numero 1418 “Iniziative perchè sia rivista la decisione di declassare l’unità operativa complessa di dermatologia in unità operativa semplice presso l’ospedale ‘Rizza’ di Siracusa (ASP 8)”, dell’onorevole Vinciullo, per assenza del firmatario si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Le interrogazioni numero 1423 “Provvedimenti al fine di consentire il riconoscimento dei corsisti OSA (operatori socio-assistenziali) da parte delle strutture ospedaliere pubbliche”, e numero 1426 “Provvedimenti per l’inserimento della figura professionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali nell’elenco degli addetti al servizio di prevenzione e protezione delle strutture sanitarie siciliane”, entrambe dell’onorevole Caputo, per assenza del firmatario si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

L’interrogazione numero 1439 “Iniziative volte a sbloccare i pagamenti in favore delle farmacie della provincia di Enna”, dell’onorevole Termine, per assenza del firmatario si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 1440 “Notizie in merito alla banca del cordone ombelicale di Sciacca”, a firma dell’onorevole Di Benedetto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per la salute, premesso che:

in data 20 ottobre 2006, a seguito di un’inchiesta giudiziaria, è stata chiusa la banca del cordone di Sciacca, e che i soggetti coinvolti nella vicenda: il dottore Lillo Ciaccio, allora direttore della banca del cordone ombelicale, e la dottoressa Michela Gesù, biologa specialista in genetica, di recente sono stati definitivamente assolti, perché il fatto non sussiste, sia in sede penale che innanzi alla Corte dei conti. Rimanendo in capo a costoro, senza ombra alcuna, l’indubbio merito di avere istituito, fatta vivere e sviluppare la banca del cordone;

nonostante le assoluzioni di cui sopra, la struttura ha continuato a rimanere chiusa praticamente fino ad oggi, con grave danno per l’intera collettività, facendo venir meno la periodica fornitura di cordoni ombelicali che in passato ha assicurato a tanti bambini ammalati una possibilità di sopravvivenza;

per tale attività la banca del cordone di Sciacca ha ricevuto attestati di merito da parte dei migliori centri-trapianto del mondo, con i quali ha collaborato (Parigi, Londra, Oxford, Seattle, Gerusalemme, Oslo, Philadelphia, New York, Istanbul e molti altri);

la struttura di Sciacca, in atto, dispone di 20.000 cordoni di cui, però, solo la metà sono stati studiati e tipizzati poiché, nonostante fosse stata finanziata la somma di due milioni di euro per il completamento dello studio delle unità raccolte, l’amministrazione sanitaria del tempo ha preferito utilizzare le risorse per altre finalità;

allo stato appare prioritario completare lo studio delle unità già raccolte al fine di renderle idonee e disponibili immediatamente al trapianto, così da poter sopperire ad eventuali necessità della popolazione;

considerato che:

le 20.000 unità, già raccolte dalla struttura, garantiscono la più ampia varietà genetica necessaria per la popolazione e che quindi un aumento della raccolta non aumenterebbe la probabilità di compatibilità per i pazienti in attesa di trapianto. A sostegno di quanto detto è possibile confrontare quanto dichiarato dal professore Rebullà (direttore della banca del cordone di Milano e coordinatore delle banche italiane) in un articolo pubblicato dal 'Corriere della Sera' il 5 settembre u.s., nel quale costui, a seguito di specifici studi, sostiene che in Italia servono 50-60 mila cordoni per tutta la popolazione e che i cordoni devono essere rappresentativi di tutta la popolazione e per questo devono essere raccolti equamente su tutto il territorio nazionale;

la banca di Sciacca, sotto la direzione del dottore Ciaccio, aveva raggiunto la soglia di 20.000 cordoni, circa un terzo del fabbisogno nazionale, ma con il limite di essere stati raccolti solo in una limitata area geografica del territorio nazionale;

attualmente, a fronte delle 18.929 sacche conservate presso l'ospedale di Sciacca, in Italia ne esistono, come documentato dal report del centro nazionale sangue del 2008, altre 7.000 a Milano, 2867 a Pavia, 3126 a Bologna, 1585 a Padova, 1374 a Firenze, 1602 a Pescara, 1718 a Torino, altre 1500 a Napoli, ecc., per un totale sufficiente alla copertura del fabbisogno nazionale;

allo stato attuale, per le suddette ragioni, non appare in alcun modo giustificabile, nessuna iniziativa volta ad incrementare la raccolta;

l'Assessore regionale per la salute, nonostante quanto fin qui premesso e considerato, ha commissariato con proprio decreto n. 2084/10 la banca del cordone ombelicale di Sciacca al fine di riattivare la raccolta, con conseguente spreco di risorse umane ed economiche, giustificata in funzione di azioni correttive;

nello stesso decreto l'Assessore, oltre a disporre il reintegro di una dipendente (la responsabile del sistema di gestione della qualità, sostanzialmente un'infermiera professionale) presso la struttura della banca, disponeva l'apertura del nuovo centro di conservazione e stoccaggio delle cellule staminali da cordoni con una capienza di ulteriori 70.000 unità (superiore all'intero fabbisogno nazionale) ed un enorme impegno di spesa, in un momento in cui la sanità subisce tagli in tutti i settori;

la suddetta inutile megastruttura (realizzata dalle precedenti gestioni, con procedure amministrativamente discutibili, che l'Assessorato dovrebbe avere cura di approfondire) è costata circa 12 milioni di euro e, come dichiarato alla stampa dall'attuale direttore generale dell'ASP di Agrigento, grava sui conti pubblici per 120.000 euro al mese (per rate ai costruttori), più 30.000 euro mensili per le spese di gestione;

l'attuale direttore generale ha inserito nell'atto aziendale, che disciplina i servizi, la banca del cordone ombelicale di Sciacca al fine di utilizzare il contributo di 1.800.000 euro erogato dal Ministero per attivare azioni correttive, caratterizzare le donazioni ed inserire la banca nel circuito mondiale, contribuendo così a salvare vite umane;

sull'intera vicenda è stata disposta da tempo una ispezione da parte della Regione;

per sapere:

in base a quali criteri scientifici, col citato d.a. si sia proceduto a riattivare la raccolta di ulteriori cordoni oltre i 20.000 esistenti che, come detto, superato un certo numero non sono utili poiché aumentano soltanto il numero dei cordoni con lo stesso codice genetico;

quali siano i motivi per cui l'Assessore ha decretato l'apertura del centro di stoccaggio il quale, oltre che costoso, è sproporzionato per la banca di Sciacca, prevedendo una capienza che va ben oltre l'intero fabbisogno nazionale;

se sia prassi costante dell'Assessorato disporre con decreto assessoriale spostamenti di personale infermieristico;

quali ragioni di pubblico interesse abbiano determinato la precedente gestione a realizzare la nuova area di stoccaggio per ulteriori 70.000 cordoni ombelicali;

se abbia proceduto a verificare l'iter amministrativo e le modalità di aggiudicazione della gara per la realizzazione della nuova area di stoccaggio;

se corrisponda al vero il fatto che il pagamento della struttura è iniziato prima che la stessa fosse realizzata;

per quali ragioni nel d.a. venga paventato il pericolo della perdita del finanziamento ministeriale, considerato che l'utilizzo di tali somme è stata prevista dall'atto aziendale dall'attuale direttore generale;

se non ritenga che l'azione e l'utilizzo delle risorse vada orientato allo studio delle unità raccolte piuttosto che alla raccolta di nuove unità;

in base a quali calcoli economici ritengano, come affermato nel d.a. che: 'La mancata attivazione della nuova area di crioconservazione genera costi ulteriori';

se sia terminata l'ispezione tendente a fare luce sull'intera vicenda della banca del cordone ombelicale di Sciacca e, in caso affermativo, per sapere quali siano state le risultanze e se siano emerse responsabilità di carattere penale e/o amministrativo;

se non ritengano di dover revocare il già citato d.a. n. 2084/10.»

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per rispondere alla interrogazione.

RUSSO Massimo, assessore per la salute. Con l'interrogazione in esame venivano posti dei quesiti.

Al quesito n. 1 si risponde così: Ripresa dell'attività di raccolta delle unità cordonali.

Alla ripresa dell'attività di raccolta delle unità cordonali e di criopreservazione delle unità cordonali si è pervenuti in virtù di apposito finanziamento erogato nell'anno 2010, che utilizza risorse vincolate in tema di *'Interventi a favore delle biobanche di materiale umano'* previste dall'Accordo Stato-Regioni 29 marzo 2009, attese le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che tra l'altro prevede che il CIPE, su proposta del Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza, può vincolare quote del Fondo sanitario nazionale alla realizzazione di obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati nel Piano sanitario

nazionale, da assegnare alle Regioni per la predisposizione, ai sensi del successivo comma 34bis, di specifici progetti.

Il finanziamento erogato include, nel suo complesso, risorse destinate alla raccolta e criopreservazione e alla realizzazione di un piano di azioni correttive, richiesto dal Centro Nazionale Sangue e dal Centro Nazionale Trapianti dell'Istituto superiore di sanità.

Queste *authority* nazionali avrebbero, infatti, documentato nell'anno 2008 l'assenza di taluni prerequisiti autorizzativi e richiesto la realizzazione di un oneroso piano di azioni correttive in assenza del quale risulterebbe attualmente preclusa l'esposizione delle unità cordonali raccolte e, in conseguenza, la fruibilità dei prodotti raccolti a favore dei pazienti candidati al trapianto.

L'erogazione del finanziamento che assicura la ripresa nell'azione di raccolta correla, in parte, con gli interventi della magistratura ordinaria e contabile nell'anno 2006. Essi costituiscono occasione che alimenta, attraverso la delega ad accertare conferita ad autorevoli rappresentanti della comunità scientifica competente in materia, consistenti incertezze sulla possibilità di recupero delle unità cordonali raccolte in quella sede per l'assenza di taluni requisiti di qualità e sicurezza dei prodotti che renderebbero, oggi, ragionevolmente incerto il salvataggio di lotti costituiti da migliaia di unità cordonali già criopreservate.

Tali incertezze risulterebbe confermate dalle preliminari risultanze di uno studio di fattibilità, promosso dagli uffici competenti di questo Assessorato, operando d'intesa con il Centro Nazionale Sangue, richiesto a soggetto terzo istituzionalmente preposto, ai sensi dell'articolo 3 comma 2 D.M. 18 novembre 2009, che irrobustisce, per altri versi, le iniziali perplessità facendo attualmente ritenere, nelle more di una definitiva valutazione, sconsigliato il recupero di taluni lotti di unità cordonali fortemente sconsigliato il salvataggio di altri.

Ne deriva, in conclusione, che la ripresa dell'attività di raccolta e di criopreservazione presso la biobanca saccense risulta dalle attuali incertezze refluenti da una gestione insufficiente della Banca di Sciacca negli anni precedenti che non consente, attualmente, di stabilire il numero delle unità cordonali che potranno essere ammesse alla riqualificazione in aderenza a quei requisiti di qualità e sicurezza che i protocolli trapiantologici devono assicurare con l'obiettivo di garantire l'*outcome* assistenziale dei pazienti eleggibili.

Secondo quesito: Area di criopreservazione.

L'odierna gestione del progetto di riqualificazione della Banca cordonale di Sciacca è destinata invariabilmente a confrontarsi con talune iniziative programmatiche che portano, nell'anno 2007, alla realizzazione di una nuova area di stoccaggio per la criopreservazione di ben 40.000/70.000 unità cordonali.

Preme evidenziare che i costi relativi alla realizzazione di tale struttura, fino ad oggi non utilizzata, graverebbero ancora, ed in misura pressoché totale, sui fondi del sistema sanitario regionale laddove si consideri:

- che con atto deliberativo n. 87 del 23 dicembre 2006 l'ex Azienda ospedaliera 'Ospedali civili riuniti di Sciacca' ha indetto una gara, a mezzo di asta pubblica, per la fornitura di prodotti, servizi ed opere per la realizzazione di un impianto di stoccaggio occorrente alla banca del sangue cordonale;

- che l'importo complessivo, risultante dalla realizzazione del manufatto, da corrispondersi all'Associazione temporanea di imprese aggiudicataria (Air Liquide Sanità Service - Tecnofyn Group) è risultato pari a euro 10.002.474,00 oltre Iva da erogarsi, come da contratto sottoscritto nell'anno 2007, in canoni mensili di euro 92.615,50 oltre Iva per la durata di anni nove, ben oltre, pertanto, il periodo di carica del management aziendale e sanitario del tempo;

- che soltanto il 10-15 per cento circa dell'importo risulta attualmente corrisposto all'A.T.I. aggiudicataria in conseguenza del mancato pagamento, da parte dell'Azienda sanitaria, di numerose delle 44 fatture emesse.

Se ne ricava che l'apertura del centro di stoccaggio, condivisibilmente ritenuto da questo Assessorato ampiamente sovradimensionato, risulterebbe dalla necessità di assicurare l'utilizzo di un manufatto:

- la cui attivazione viene richiesta dall'Istituto Superiore di Sanità all'interno del Piano delle azioni correttive, ritenute le attuali modalità di conservazione delle unità cordonali bancate non aderenti agli standard previsti dalla vigente normativa;
- che incide, per le motivazioni suesposte, in misura rilevante sugli equilibri economici del sistema sanitario regionale;
- che risulta gravato da un vincolo che richiede di onorare i costi refluenti dalla sottoscrizione di un contratto stipulato dal management aziendale del tempo;
- che genera, ancorché non utilizzato, costi refluenti dalla necessità di assicurare il rifornimento periodico di azoto liquido al suo interno al fine di impedirne il deterioramento, mentre costi ulteriori risultano dalla criopreservazione delle unità in altra area a minore efficienza.

Si rappresenta, peraltro, che dagli elementi documentali acquisiti, non risulta attualmente possibile evincere quali motivazioni abbiano indotto la direzione generale, in carica nel periodo in cui il relativo bando di gara venne pubblicato, a realizzare un'area di criopreservazione con tali caratteristiche di capienza.

Non risulta attualmente possibile verificare, peraltro, se il dimensionamento dell'area di criopreservazione realizzata conseguia ad una progettualità correlata ad un prevedibile e ulteriore sviluppo del *banking* cordonale in quella sede o sia, piuttosto, conseguente ad una determinazione valutata *ictu oculi* dalla stazione appaltante.

Non risulta, altresì, dimostrabile, attualmente, se tale atto di programmazione sia stato adottato *motu proprio* dal vertice aziendale o condiviso con il ruolo sanitario del tempo e preposto alla gestione della banca.

Appare comunque rilevante la recente acquisizione di ulteriori elementi documentali che dimostrerebbero, piuttosto, quanto i contenuti del contratto sottoscritto incidano sui costi refluenti, verificato che la quota capitale prevista per la realizzazione del manufatto, pari ad € 6.283.300,00, risulta incrementata, in conseguenza del pagamento previsto in rate mensili nell'arco dei nove anni successivi, da un tasso annuo degli interessi pari all'11,2059 per cento.

A tale previsione di spesa, inizialmente pari ad € 10.002.474,00, oltre IVA, si aggiungono, oggi, i costi derivanti dall'applicazione degli interessi di mora richiesti dall'A.T.I. aggiudicataria e quelli refluenti, più recentemente, dalla cessione del credito, vantato dall'aggiudicatario, a società di *factoring*.

Nonostante dalla valutazione degli elementi documentali recentemente pervenuti non risulterebbe la sussistenza di illeciti amministrativi conseguenti a violazioni della prassi che regola l'acquisizione di beni e servizi presso le aziende sanitarie ai sensi del D.lgs. n. 163/2006, si è già ritenuto, valutato il sovradimensionamento dell'area realizzata, di dover demandare agli organi istituzionalmente preposti l'accertamento di eventuali profili di illiceità penalmente perseguibili o di danno erariale.

Con riferimento, infine, al quesito posto dall'interrogante tendente a sapere "*se il pagamento si è iniziato prima che la stessa fosse realizzata*" si rappresenta che dagli elementi documentali in possesso di questa Amministrazione, trasmessi dall'ATI aggiudicataria, risulterebbe che, sottoscritto il contratto in data 22 febbraio 2007, l'Associazione temporanea d'imprese avrebbe provveduto all'emissione della prima fattura (Documento n. 1920003422) in data 31 marzo 2007.

Quesito n. 3 - Spostamento del personale infermieristico.

Il decreto assessoriale n. 2084 dell'agosto 2010, recante "*Nomina del commissario ad acta presso la banca cordonale di Sciacca*" non dispone il reintegro, presso la banca, dell'infermiera professionale che era stata identificata quale responsabile del sistema di gestione della qualità presso la Banca di Sciacca.

In riferimento a tale soggetto, nel citato decreto, come si evince da quanto esposto successivamente, risulta piuttosto indicativo, unitamente ad altri, della mancata osservanza di talune disposizioni richieste da questo Assessorato al Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti finanziati.

Il riferimento a tale soggetto sottolinea, pertanto, nel decreto citato, la ripetuta e mancata osservanza da parte della Direzione generale di precedenti richieste formulate da questo Assessorato.

Esse includono, in palese violazione a quanto richiesto con nota assessoriale del 5 maggio 2010, la mancata rendicontazione delle attività poste in essere per effetto del finanziamento erogato e la mancata definizione di un nuovo modello organizzativo che si discostasse, per efficacia ed efficienza, dalle precedenti modalità di gestione della banca cordonale.

Quesito n. 4 - Atto aziendale e finanziamento della linea progettuale.

L'inserimento all'interno dell'Atto aziendale della Banca del Sangue cordonale di Sciacca risulta del tutto indipendente dalle modalità attraverso le quali il citato Accordo Stato-Regioni assicura l'erogazione della somma residua del finanziamento previsto e impedisce il possibile riassorbimento del finanziamento già erogato a sostegno della linea progettuale.

Ne deriva che, al fine di impedire il riassorbimento del 70 per cento del finanziamento già corrisposto e ottenere la corresponsione del rimanente 30 per cento, risulta indispensabile riscontrare, nei tempi previsti dal medesimo accordo, il raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti finanziati attraverso la produzione di apposito report di risultato.

In conclusione, l'inserimento della Banca Cordonale nell'atto di programmazione aziendale se da un lato si pone quale atto dovuto della programmazione aziendale, non costituisce, in alcun modo, garanzia ai fini della definitiva erogazione della somma stanziata in sede di riparto.

Quesito n. 5 - Utilizzo delle risorse

Le indicazioni, fornite dai competenti uffici di questo Assessorato, o risultanti dalle attività poste in essere dal commissario *ad acta*, inducono a ritenere che l'articolato progetto di riqualificazione della Banca di Sciacca debba essere inteso come risultante di *steps* organici all'interno dei quali:

- il finanziamento erogato attualmente risulta funzionale alla ripresa dell'attività di raccolta, aderente agli standard, nonché al rilascio della prescritta autorizzazione da parte delle autorità nazionali competenti (Centro Nazionale Sangue-Centro Nazionale Trapianti) indispensabile ai fini della successiva esposizione che renderebbe fruibili le unità cordonali attraverso lo sportello unico dell'IBMDR (*Italian Bone Marrow Donor Registry*);
- la definitiva acquisizione delle risultanze dello studio di fattibilità, richiesto a soggetto terzo ai sensi del decreto ministeriale 18 novembre 2009, costituisce indicazione utile alla qualificazione delle unità bancate negli anni precedente e non fruibili dai pazienti eleggibili ai protocolli trapiantologici;
- il ridimensionamento dell'attività di raccolta, in forma coerente con le aspettative del *network* nazionale delle banche cordonali, risulti sostenibile e, pertanto, compatibile con gli equilibri economici del sistema sanitario regionale.

Se ne ricava, in conclusione, che l'utilizzo delle risorse economiche risulterà orientato al recupero delle unità cordonali già criopreservate, nella misura comunque prevista dalle risultanze dello studio di fattibilità intrapreso, piuttosto che all'attività di raccolta.

Quesito n. 6 - Commissariamento della banca del sangue cordonale di Sciacca

Il decreto assessoriale n. 2084 del 12 agosto 2010, recante "*Nomina del commissario ad acta presso la banca cordonale di Sciacca*" conferisce all'attuale Direttore del Centro Regionale Sangue (CRS), il mandato tendente a perseguire il raggiungimento degli obiettivi dei progetti finanziati e, nel suo complesso, il progetto di riqualificazione della banca cordonale.

A tale proposito si ritiene opportuno fare rilevare, in premessa, l'inesattezza di talune affermazioni iniziali dell'interrogante che, isolatamente considerate, se da un lato alimentano i quesiti posti,

tenderebbero, per altro verso, a ricondurre il decreto di commissariamento della banca alla volontà di produrre singole azioni, spesso non previste, in forma enucleata dalla *ratio* che ne governa la stesura.

Di fatto, al commissariamento della Banca si perviene, nell'agosto 2010, valutate l'inosservanza e l'inottemperanza di talune disposizioni, talvolta discusse in altri casi impartite al vertice aziendale al fine di produrre utili azioni che, se da un lato avrebbero dovuto contribuire al raggiungimento di obiettivi previsti dai progetti finanziati nel gennaio 2010, non avrebbero dimostrato, in aggiunta, la disponibilità a porre in essere iniziativa alcuna tendente ad avviare il progetto di riqualificazione della Banca saccense.

Tale riqualificazione, fortemente voluta da questa Amministrazione sulla scorta di una metodologia prodotta dai competenti uffici, tenderebbe a produrre un modello di gestione della Banca di Sciacca che:

- assicura, per l'anno 2010, l'attività di raccolta e criopreservazione e la realizzazione di un piano di azioni correttive utilizzando, a supporto, i fondi vincolati previsti dall'accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2009;

- prevede, a partire dall'anno 2011, un ridimensionamento dell'attività di raccolta, promossa in forma smodata e non coerente nel corso degli anni precedenti, riconducendola alle esigenze attuali del *network* nazionale delle banche cordonali;

- ritiene prioritaria l'esigenza di assicurare la fruibilità dei prodotti in precedenza criopreservati e, ancora oggi, non esposti attraverso i circuiti di distribuzione nazionale e internazionale da effettuarsi sulla scorta delle risultanze dello studio di fattibilità intrapreso;

- riconduce gli elementi di sostenibilità del progetto anche all'acquisizione dei beni e dei servizi alla prassi ordinaria e al rito civilistico del tutto disattesi, attualmente e in precedenza, dal management aziendale.

Se ne ricava che la richiesta formulata dall'interrogante, tendente a produrre una revoca del decreto che determina il commissariamento della Banca del sangue cordonale di Sciacca sia, attualmente, da ritenersi non riscontrabile, ritenuto che il coordinamento delle attività, promosso dall'attuale Commissario, costituisce un punto di forza correlato all'obiettivo di garantire, attraverso la sinergia delle azioni suddette, la riqualificazione della Banca saccense sulla scorta della progettualità sopra indicata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace per l'assessore perchè, nel momento in cui aveva poca voce, gli ho fatto leggere una relazione così lunga, ma la questione non è di poco rilievo.

Intanto, devo prendere atto, lo apprendo in questa sede, che alcuni fatti emersi dall'ispezione sono stati inviati alle autorità competenti, quindi ritengo alla Magistratura. Ci sono dei fatti gravissimi che era giusto segnalare, ho presentato l'interrogazione e apprendo con soddisfazione che sono stati segnalati alla Magistratura. Mi riferisco in maniera specifica a come si può avere, in passato, a fronte di un fabbisogno nazionale di 60 mila cordoni, previsto 90 mila cordoni ombelicali a Sciacca, cioè 20 mila più 70 mila del nuovo centro di raccolta; a come si può avere fatto questa struttura con procedure che l'assessore definisce poche chiare, mi pare abbia usato questo termine; a come si può avere iniziato a pagare il costo di realizzazione della struttura prima che la struttura stessa fosse, non dico collaudata, ma neanche realizzata.

Assessore, credo che, intanto, occorrerebbe bloccare il pagamento delle rate di mutuo nei confronti delle ditte aggiudicatrici che risultano essere indagate e, in alcuni casi, condannate per mafia. Di questo stiamo parlando quando parliamo della Banca del cordone ombelicale di Sciacca e delle procedure che ci sono state.

Io credo che lì ci siano responsabilità precise, probabilmente anche di chi, all'interno dell'assessorato, ha autorizzato queste spese perché si tratta di spese autorizzate dall'assessorato e c'è, da un lato, l'indagine della Magistratura....

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Dei precedenti anni.

DI BENEDETTO. Mi pare chiaro che stiamo parlando degli anni precedenti, assessore; su questo, nessun dubbio. Avrei preferito una maggiore celerità, ma capisco che nella raccolta di risposte di questo tipo bisogna avere giusti supporti.

Ciò, però, non toglie i miei dubbi rispetto a quello che si sta facendo perché, nel decreto assessoriale, si parla di ripresa della raccolta, ma non si pone un limite. Vi è scritto di riprendere la raccolta, ma il problema è che qui dobbiamo sapere quando fermarci come raccolta e non possiamo andare sopra le 20 mila unità; mi parrebbe assurdo. Dobbiamo sapere che la metà di queste unità raccolte sono state catalogate secondo i protocolli e l'altra metà no, quindi abbiamo metà materiale sufficiente per sopperire ai bisogni nazionali, da questo punto di vista.

Io vorrei capire, assessore, se un commissario *ad acta* va lì per fare degli atti, svolge il proprio compito e termina il proprio incarico, non si tratta di un commissario *ad acta* ma di un commissariamento della Banca del cordone ombelicale *sine die*.

Ora, di questo vorremmo avere cognizione perché, da quanto so, un commissario *ad acta* si limita a produrre atti che hanno degli effetti, dopodiché si ritorna alla gestione ordinaria che viene affidata al direttore generale, agli organismi, ai direttori sanitari, a tutti coloro che si occupano, di fatto, dell'andamento ordinario della gestione. Allora, in questo senso, mi ritengo soddisfatto.

Ci sono, però, delle questioni che riguardano il decreto e la durata del commissariamento che in me continuano a suscitare, da questo punto di vista, delle perplessità. Ragione per cui io mi ritengo, rispetto alle questioni che riguardano l'obiettività e l'intransigenza in riferimento alle omissioni e alle azioni di carattere illegale o illegittimo che forse ci sono state nell'azienda di Sciacca, pienamente soddisfatto per l'azione che l'assessore ci dice sta producendo.

Non mi dichiaro soddisfatto in riferimento alla gestione che sta assicurando alla banca del cordone ombelicale e per il fatto che, sinceramente, mi suona strano che nello stesso decreto venga imposto come atto da compiere lo spostamento di una infermiera e il fatto di adibire una infermiera a funzione specifica. Questi sono atti di ordinaria gestione, per i quali mi sembra troppo impegnativo lo strumento scelto.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Era responsabile della qualità.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, la mia replica é in riferimento alla interrogazione a cui l'assessore ha risposto.

PRESIDENTE. Da quello che ho capito, si dichiara parzialmente soddisfatto.

L'interrogazione numero 1446 "Verifica delle cause che stanno alla base dei tempi lunghi di attesa per le visite ginecologiche nell'ospedale Moscatello di Augusta (SR)", dell'onorevole Vinciullo, per assenza del firmatario si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interpellanza numero 99 "Chiarimenti in ordine alla delibera del direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Palermo n. 240 del 30 marzo 2010, avente ad oggetto 'Potenziamento Assistenza Sanitaria isole Pelagie - Attività di laboratorio analisi'", degli onorevoli Leontini, Falcone, Pogliese, Mancuso, Campagna, D'Asero, Torregrossa, Limoli, Bosco, Corona, Beninati, Leanza Edoardo, Buzzanca, Caputo. Ne do lettura:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con delibera n. 240 del 30 marzo 2010, l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo ha determinato di stipulare, con il laboratorio analisi cliniche il 'Centro Clinico Lampedusa s.r.l.', un contratto di assegnazione del budget per l'anno 2010 di cui al decreto dell'Assessore per la salute n. 779 del 15 marzo 2010 (di approvazione della metodologia per la determinazione degli aggregati provinciali di spesa per la specialistica ambulatoriale convenzionata esterna e dei relativi criteri per la determinazione del *budget* delle singole strutture da parte dei direttori generali delle ASP);

la predetta delibera n. 240 del 30 marzo 2010 ha comportato pertanto la sospensione dell'attività del laboratorio di analisi cliniche del poliambulatorio di Lampedusa (AG);

considerato che:

con la predetta delibera n. 240 del 30 marzo 2010, l'azienda sanitaria provinciale di Palermo ha di fatto concentrato tutta l'attività di patologia clinica in capo ad una struttura privata accreditata, creando un regime di monopolio relativamente al settore delle analisi cliniche a favore del 'centro clinico Lampedusa s.r.l.';

lo schema del contratto di assegnazione del budget per l'anno 2010, approvato con la determina n. 240 del 30 marzo 2010, prevede, al punto n. 3), che gli accertamenti diagnostici effettuati in regime di reperibilità saranno compensati a favore del 'centro clinico di Lampedusa s.r.l.' forfettariamente in misura superiore a quanto indicato nel d.a. n. 779 del 15.03.2010 e precisamente nella misura pari ad euro 50,00;

il sopradDETTO schema di contratto di assegnazione prevede, altresì, al punto n. 6) che: 'Per quanto attiene la fatturazione mensile delle prestazioni erogate il centro produrrà due fatturazioni così articolate: una nella misura di un dodicesimo di euro 66.457,00 del *budget* annuo di cui al presente accordo, i cui costi graveranno sullo specifico aggregato dedicato alla specialistica privata accreditata ed una eventuale seconda fatturazione per le prestazioni eccedenti il predetto dodicesimo, i cui costi verranno attinti dai fondi dell'ASP di Palermo da prelevare sul proprio bilancio';

nella predetta delibera n. 240 del 30 marzo 2010 non viene individuato il capitolo di spesa attraverso il quale far fronte a detti costi;

per conoscere quali ragioni inducano l'ASP di Palermo a farsi carico di eventuali extrabudget illimitati e a non individuare nelle determina n. 240 del 30 marzo 2010 il capitolo di spesa sul quale dovrà gravare la relativa spesa e altresì per conoscere le ragioni che abbiano indotto l'ASP di Palermo a prevedere un corrispettivo per gli accertamenti diagnostici effettuati in regime di reperibilità in una misura superiore rispetto ai criteri di cui al d.a. n. 779/2010». (99)

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per rispondere alla interpellanza.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, già a partire dal 2003, le Direzioni aziendali susseguitesi avevano affrontato la questione sia dal punto di vista delle refluenze sulla qualità dell'assistenza sanitaria erogata alla popolazione isolana, ma soprattutto sulla ponderazione, in termini gestionali, dell'analisi costi/benefici del sistema approntato sull'isola di Lampedusa.

Infatti, fin da allora, in sede di conferenza di servizio, l'Azienda aveva valutato di affidare in *service* o in convenzione, da definire nel corso dell'approfondimento della problematica, la struttura

del laboratorio di analisi allo specialista pre-accreditato già operante in loco, previo protocollo disciplinante il controllo sulle prestazioni erogate, verifica della corretta gestione e controlli di qualità del servizio H24 per prestazioni indifferibili ed urgenti.

Nel 2004, la Direzione generale dell'Azienda rappresentava la convenienza di procedere alla chiusura di tale laboratorio di analisi, per motivi di economicità e di qualità del servizio, prevedendo un aumento del 50 per cento del *budget* assegnato alla struttura privata-accreditata, al fine di garantire la reperibilità anche nei giorni festivi; tale necessità veniva ulteriormente ribadita nel 2008 dal Direttore del Distretto n. 10 cui fa riferimento la struttura.

Anche nell'aprile 2009, in sede di tavolo tecnico richiesto dalla Direzione aziendale, veniva sottolineata l'importanza dell'utilizzo di un solo laboratorio di analisi con un unico *budget* al fine di contenere la spesa e garantire un adeguato servizio sanitario.

Successivamente, il decreto assessoriale del 12 giugno 2009 approvava la delibera dell'AUSL 6 di Palermo n. 256 del 19 marzo 2009, la quale, in ottemperanza al piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche di diagnostica di laboratorio, non prevedeva, nel territorio di Lampedusa, in base alla domanda sanitaria ed alla razionale gestione, il laboratorio di analisi pubblico.

Pertanto, la Direzione dell'Azienda, attese le risultanze emerse dall'analisi compiuta dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS) sulla domanda e sull'offerta dei servizi sanitari ai residenti delle isole Pelagie e a quanti ad altro titolo presenti (pubblicazione del luglio 2009), che evidenziavano un costo medio superiore ai dati del valore intermedio aziendale delle prestazioni di laboratorio eseguite presso la struttura pubblica, nel pieno rispetto dei LEA, determinava, su proposta del Dipartimento Cure Primarie, con la delibera n. 240 del 30 marzo 2010, la sospensione dell'attività di Diagnostica di Laboratorio di Analisi A.S.P. al fine di eliminare ingiustificabili sprechi di risorse finanziarie, rispettando i principi di efficienza ed efficacia.

Conseguentemente a ciò, l'Azienda ha provveduto pertanto a stipulare contratto con il legale rappresentante del laboratorio accreditato "Centro clinico Lampedusa s.r.l." con la garanzia di una copertura assistenziale su sei giorni la settimana (apertura oraria 8.00 - 13.00) anziché quattro e, per i casi urgenti, anche prestazioni in regime di pronta disponibilità a richiesta del locale servizio di P.S., remunerato con compenso forfetario.

Il *budget* assegnato con l'aggregato provinciale è determinato in 60.000 euro; la copertura dell'eventuale fatturato eccedente, stimato in misura non superiore a circa 100.000 euro, sarà soddisfatta dalle risorse derivanti dalla sospensione delle attività della struttura aziendale.

In ultimo, appare necessario sottolineare il dato economico fornito dall'Azienda con apposita relazione resa nel settembre 2010 che dimostra un risparmio sui costi diretti sostenuti dall'Azienda, pari a circa 390 mila euro per l'anno 2009, con un contestuale rafforzamento dell'offerta secondo quanto in precedenza riportato, ivi compresa l'attivazione di un punto prelievo presso Linosa.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che quanto posto in essere dalla Direzione generale dell'ASP, a seguito della relativa valutazione costi/benefici, sia idoneo per assicurare il soddisfacimento della specifica domanda sanitaria consentendo, in concreta e coerente attuazione delle direttive assessoriali in materia, una più appropriata risposta alle aspettative dei pazienti e un più razionale ed ottimale utilizzo delle risorse disponibili garantendo l'erogazione dei LEA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

BUZZANCA. Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 1454 "Misure per contrastare la diffusione della celiachia in Sicilia", dell'onorevole Vinciullo, numero 1464 "Notizie sui casi di malasanità negli

ospedali siciliani”, dell’onorevole Marrocco, numero 1466 “Ragioni della mancata apertura del nuovo ospedale di Militello in Val di Catania (CT)”, dell’onorevole Falcone, numero 1473 “Notizie sulla fondazione Istituto San Raffaele - G. Giglio di Cefalù (PA)”, dell’onorevole Caputo, numero 1481 “Apertura dell’ufficio polifunzionale provinciale del ‘118’ in provincia di Siracusa”, dell’onorevole Vinciullo, e numero 1482 “Opportunità di dotare la postazione del ‘118’ di Ortigia (SR) di apposita automedicalizzata”, dell’onorevole Vinciullo, per assenza dei rispettivi firmatari, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi oggi, 20 dicembre 2010, sotto la Presidenza del Presidente dell’Assemblea, onorevole Cascio, e con la partecipazione dell’Assessore per l’economia avvocato Armao, dei Vice presidenti dell’Assemblea, onorevoli Formica e Oddo, e del Presidente della Commissione “Bilancio”, onorevole Savona, ha deliberato all’unanimità la seguente agenda dei lavori:

AULA:

L’Assemblea terrà seduta oggi 20 dicembre 2010, con l’ordine del giorno già stabilito, e giovedì 23 dicembre 2010, alle ore 10.00, per la discussione ed approvazione dell’esercizio provvisorio del bilancio 2011-2013;

COMMISSIONI:

La Commissione “Bilancio” è immediatamente autorizzata a riunirsi da oggi per l’esame del disegno di legge di esercizio provvisorio sopra indicato.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al disegno di legge numero 659

PRESIDENTE. Comunico che, in merito al disegno di legge numero 659 “Autorizzazione all’esercizio provvisorio per l’anno 2011. Consolidamento debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell’anno 2010 per particolare situazione di emergenza”, di iniziativa governativa, il Governo durante la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, svoltasi in data odierna, ha comunicato il ritiro dell’articolo 3 “Iniziative per favorire l’informazione ai cittadini ed alle imprese” e dell’articolo 4 “Misure per l’accelerazione della spesa dei fondi extraregionali”.

L’Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 23 dicembre 2010, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 229 - Interventi per scongiurare e combattere la grave crisi del comparto agricolo regionale.

III - Discussione del disegno di legge:

- «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza». (659).

La seduta è tolta alle ore 18.50

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Infrastrutture e mobilità»**

MATTARELLA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il tratto autostradale A-29, costruito dall'Anas a partire dal 1971 ed affidato in gestione allo stesso ente, si estende complessivamente per 119 chilometri e collega Palermo con Mazara del Vallo e, attraverso una diramazione, con Trapani e Marsala;*

da lungo tempo l'intera arteria stradale, denominata 'autostrada del sale', è in uno stato di totale abbandono e degrado tale da rendere pericoloso il transito;

in particolare l'autostrada risulta sprovvista di aree di servizio per il rifornimento di carburante lungo tutto il percorso;

la galleria denominata 'Segesta', che si trova prima dello svincolo Calatafimi-Segesta, non risulta dotata di dispositivi di sicurezza lungo i suoi 1615 metri e, oltre alla corsia d'emergenza, mancano vie di fuga, aerazione e colonnine sos. Anche il tunnel 'Fumosa', tra gli svincoli di Fulgatore e Dattilo, lungo circa 500 metri, presenta le stesse problematiche mentre la galleria tra Salemi e Santa Ninfa è priva di illuminazione;

le aree di sosta risultano invase dai rifiuti e prive della necessaria e prevista illuminazione. In particolare, non è illuminata la piazzola 'Fontanelle', tra lo svincolo di Castelvetro e quello di Campobello di Mazara, mentre presso la piazzola denominata 'Costa Gaia', tra l'uscita Alcamo Est e l'uscita Castellammare del Golfo, sarebbe prevista la costruzione di un'area di rifornimento che, tuttavia, non è stata mai realizzata;

l'illuminazione notturna è funzionante solo nel tratto iniziale da Palermo fino all'uscita per l'aeroporto 'Falcone e Borsellino' mentre tutti gli svincoli successivi e la segnaletica direzionale risultano al buio;

non risultano ancora rimossi i cartelli con il limite di velocità di 80Km/h che persistono in buona parte del tragitto nonostante l'Anas abbia provveduto ad effettuare la manutenzione del manto stradale;

non esistono neppure cartelli per gli automobilisti diretti da Trapani all'aeroporto 'Falcone e Borsellino' che indichino la distanza dall'aerostazione;

considerato che:

la manovra finanziaria elaborata dal Ministro Tremonti e varata dal Governo nazionale avrebbe previsto l'introduzione del pagamento di un pedaggio di uno o due euro all'Anas anche per alcuni tratti della A-29 (Palermo-Mazara del Vallo, Alcamo-Trapani, diramazione per Birgi, diramazione per Punta Raisi) senza prevedere, di contro, alcun obbligo di garantire la sicurezza o il miglioramento delle condizioni del tratto autostradale;

anche il consiglio provinciale di Trapani, nella seduta del 21 dicembre 2009, ha stigmatizzato la situazione di pericolo esistente nella A 29 in riferimento alla presenza di viadotti non protetti dalla doppia barriera, che sarebbe previsto dalle vigenti disposizioni in materia;

lo stesso consiglio provinciale di Trapani, in data 10 gennaio 2010, ha sollecitato all'Anas i necessari interventi volti a rimuovere le condizioni di pericolo esistenti;

per sapere:

se non ritengano indispensabile ed urgente attivarsi nei confronti dell'Anas perché vengano effettuati i necessari lavori di manutenzione e/o di messa in sicurezza;

quali iniziative siano state assunte ad oggi dal Governo della Regione ovvero si intendano adottare al fine di evitare il procrastinarsi di un disagio che mette in pericolo ogni giorno migliaia di cittadini in transito nel tratto stradale in questione». (1248)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione con risposta scritta n. 1248 a firma dell'onorevole Bernardo Mattarella, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti da parte del competente Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti che ha relazionato in merito alle condizioni di sicurezza e di efficienza dell'autostrada A29 Palermo – Trapani- Mazara del Vallo.

L'Anas S.p.A. ha approvato nel 2008 un piano di localizzazione che prevede la realizzazione di n. 14 nuove aree di servizio lungo tutta la rete autostradale.

Per quanto riguarda l'autostrada A-29 Palermo-Trapani-Mazara del Vallo, nel mese di Agosto 2010 sono stati ultimati i progetti preliminari delle seguenti aree di servizio:

1. “Costa Gaia Nord e Sud” Autostrada A/29 “Palermo-Mazara del Vallo”;
2. “Fulgatore Nord e Sud” Autostrada A/29 Dir. “Palermo-Trapani”;
3. “Fontanelle Nord e Sud” Autostrada A/29 “Palermo-Mazara del Vallo”;
4. “ Salemi Est e Ovest” Autostrada A/29 “Palermo-Mazara del Vallo”;
5. “Isola Nord e Sud” Autostrada A/29 Palermo-Mazara del Vallo”.

Si prevede in tempi brevi la realizzazione delle due aree di servizio Costa Gaia Nord e Sud.

Relativamente alle condizioni di sicurezza delle gallerie presenti lungo l'A29, ed ai relativi impianti di illuminazione, ed in particolare alle condizioni della Galleria Segesta, che fa parte delle gallerie della rete autostradale trans-europea, sono in corso sia le procedure di appalto per l'affidamento dell'incarico di analisi del rischio, che quelle per la redazione del progetto per l'adeguamento delle strutture e degli impianti tecnologici, ai sensi del D.L. 264/06.

Per quanto riguarda la galleria Fumosa, e quella compresa nel tratto tra Salemi e Santa Ninfa, che non rientrano per dimensioni e caratteristiche nel piano di ammodernamento ai sensi del D.L. 264/06, le stesse sono state oggetto, nel corso degli anni 2009/2010, di diversi interventi di manutenzione per il potenziamento degli impianti di illuminazione, per un importo complessivo di circa 500.000,00 euro.

Sulle condizioni delle piazzole di sosta, si precisa che gli interventi di pulizia sono eseguiti con cadenza settimanale dal personale Anas in collaborazione con le Società ATO che provvedono allo smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di illuminazione notturna degli svincoli autostradali, si precisa che risultano essere regolarmente funzionanti.

Gli eventuali guasti temporanei dovuti a problemi di alimentazione del fornitore, o di interruzioni dovuti a danneggiamenti dei componenti o dei corpi illuminanti, vengono segnalati alle imprese affidatarie dei servizi di manutenzione che provvedono tempestivamente al ripristino degli impianti.

Gli unici casi di mancata illuminazione risultano essere quelli di Gallitello lungo l'A29 e di Marausa lungo l'A29 dir, per i quali è prevista la riattivazione entro l'anno in corso.

Per quanto riguarda la presenza dei cartelli di segnalazione dei limiti di velocità, sono legati alle esigenze di sicurezza che l'Ente gestore è tenuto a imporre in base alle condizioni della rete autostradale».

L'Assessore
Carmelo Pietro Russo